

***INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA***

—————

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo lo scandalo dei cosiddetti « falsi invalidi » di Napoli, risalente al 1993, ben 47 mila della categoria sono « misteriosamente » scomparsi, volatilizzati: dalle sessanta mila autodenunce di invalidità per ottenere un lavoro si è bruscamente passati a sole tredici mila unità;

l'associazione invalidi del comune di La Spezia ha dato vita ad un'agenzia investigativa per smascherare i furbi che percepiscono la pensione d'invalidità senza averne diritto —

che fine abbiano fatto quei 47 mila invalidi, iscritti nelle liste di collocamento di Napoli nel 1993;

se non ritenga opportuno avviare una decisa indagine in tutti gli uffici di Napoli, come di tutte le altre grandi città italiane, per accertare anche quale tipo di invalidità abbiano gli attuali iscritti;

se non ritenga opportuno che sia sanzionato penalmente chi venga colto in flagranza di reato, ossia di falsa autodichiarazione di invalidità;

se ritenga necessario che, alla luce di quanto è avvenuto nel comune di La Spezia, tutti i veri invalidi d'Italia debbano mobilitarsi per veder salvaguardati i propri sacrosanti diritti, vista ed accertata l'inefficienza dello Stato nel saper individuare i truffatori. (4-03283)

RISPOSTA. — *Nel documento parlamentare la S.V. On.le pone in evidenza il calo delle iscrizioni negli elenchi speciali per le categorie protette istituiti presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Napoli. In via*

preliminare si osserva che i dati riferiti nell'atto parlamentare appaiono comprensivi di tutti gli aventi diritto.

Ciò posto, si precisa che la risposta verterà essenzialmente sulle ragioni che hanno determinato il decremento nel numero degli iscritti appartenenti alla categoria « invalidi civili ».

La vicenda trova, su più punti, adeguati riscontri nell'evoluzione della normativa vigente in materia.

La disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le Pubbliche Amministrazioni e le aziende private è dettata dalla legge n. 482/68, che dispone, all'articolo 19, l'istituzione di elenchi separati per gli invalidi, subordinandone l'iscrizione al possesso di determinati requisiti dalla stessa fissati.

In particolare, all'articolo 5 della predetta legge viene individuata la categoria degli invalidi civili, ovvero « coloro che siano affetti da minorazioni fisiche non inferiori ad un terzo... ». Tale percentuale è stata in seguito elevata dall'articolo 7 del decreto legislativo 23 novembre 1988 n. 509, che ha richiesto, ai fini dell'iscrizione, una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento.

La disposizione citata ha avuto immediata attuazione con riferimento, ovviamente, a quei soggetti già iscritti in possesso del grado di invalidità da ultimo richiesto; viceversa per gli invalidi civili con un grado di invalidità inferiore al 46 per cento venne prevista la conservazione del diritto all'iscrizione per un periodo transitorio di dodici mesi, decorrente dalla data di entrata in vigore di un decreto del Ministro della Sanità.

Quindi, l'aggiornamento delle graduatorie per l'effettiva entrata in vigore delle disposizioni del 1988 risultava agganciato a tale decreto ministeriale, con il quale dovevano essere approvate le nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità.

Il decreto ministeriale in questione, emanato il 5 febbraio 1992 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio 1992, è entrato in vigore il 12 marzo 1992. Con decorrenza da questa data, quindi, deve essere calcolato un periodo di dodici mesi, come previsto dal decreto legislativo succi-

tato, ai fini dell'effettiva entrata in vigore delle disposizioni recate dall'articolo 7.

È evidente, quindi, la non speciosità dei tempi osservati dagli uffici provinciali nell'attuare l'aggiornamento degli elenchi. Per effetto dell'adeguamento alla normativa, dagli elenchi speciali sono state eliminate le posizioni di quei soggetti non aventi più diritto all'iscrizione, perché affetti da un grado di invalidità inferiore alle percentuali di legge. A ciò aggiungasi che, globalmente, il numero degli iscritti è diminuito anche a causa di eventi per così dire fisiologici.

I dati forniti dall'Ufficio del Lavoro di Napoli evidenziano che, alla data della presentazione dell'interrogazione, risultavano presenti nella vigente graduatoria (cioè quella al 31.12.1994) n. 7150 invalidi civili. A tale cifra vanno aggiunte oltre 3.600 unità che dal 1° gennaio 1995 al 1° agosto 1996 sono stati iscritti nel relativo elenco. Le qualifiche maggiormente ricorrenti sono quelle di operaio generico ed impiegato d'ordine.

In ordine all'auspicato avvio di una indagine « in tutti gli uffici di Napoli come di tutte le altre grandi città italiane per accertare anche quale tipo di invalidità abbiano gli attuali iscritti » corre l'obbligo fare alcune precisazioni.

Nell'ipotesi in cui la S.V. voglia riferirsi ad una verifica della regolarità delle assunzioni di invalidi civili presso le strutture pubbliche, si ritiene non pertinente il riferimento agli « attuali iscritti », dovendosi, semmai, parlare di « soggetti assunti ».

Se questo è il tenore della richiesta avanzata dalla S.V., si rende noto che la stessa potrà trovare adeguato riscontro nelle risultanze dell'attività espletata dall'apposita Commissione interministeriale d'indagine istituita con D.P.C.M. 11 ottobre 1995.

Nel caso in cui il quesito inerisse essenzialmente sul tipo di invalidità degli attuali iscritti nelle liste speciali di Napoli, si riportano i dati acquisiti dall'Ufficio Provinciale del Lavoro.

In particolare, alla data del 1° agosto 1996 risultano le seguenti ripartizioni:

invalidi civili: 7.150;

sordomuti: 221;

invalidi del lavoro: 346;

invalidi per servizio: 100;

invalidi civili di guerra: 3.

Per quanto concerne, infine, le considerazioni circa la rilevanza penale della *flagranza consistente nella « falsa autodichiarazione di invalidità »*, è appena il caso di precisare che l'auspicata tipizzazione della fattispecie esula dal campo di attenzione di questa Amministrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BALLAMAN, BOSCO e PITTINO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 24 giugno 1996 presso il palazzo municipale del comune di Pordeone, in una delle centraline telefoniche è stato ritrovato un impianto di intercettazioni telefoniche di natura sofisticata;

la procura della Repubblica, in base a comunicazioni degli organi di stampa e televisivi locali, ha negato ogni coinvolgimento nella vicenda;

le leggi vigenti e la Costituzione tutelano la segretezza delle comunicazioni e la riservatezza degli atti amministrativi dell'amministrazione;

la Lega Nord per l'indipendenza della Padania è il gruppo politico che regge l'amministrazione del Comune in questione —:

dal momento che la procura della Repubblica ha negato ogni suo coinvolgimento, se tali intercettazioni siano state effettuate da altri organismi giudiziari o investigativi dello Stato;

in caso affermativo, di quale organismo si tratti e da chi sia stato autorizzato;

se tali intercettazioni siano riconducibili a una precisa strategia di controllo e intimidazione nei confronti del movimento politico della Lega Nord per l'indipendenza della Padania. (4-01453)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, anche alla luce delle informazioni acquisite presso la competente Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

Nel mese di giugno scorso, a seguito del cattivo funzionamento di alcuni apparecchi telefonici installati presso il Comune di Pordenone, veniva effettuata un'operazione di bonifica che portava all'individuazione, in uno dei centralini telefonici, di un apparato per intercettazioni telefoniche collegato con la diramazione di linea di pertinenza del Segretario Generale. Il detto apparato era costituito da un microtrasmettitore normalmente utilizzato per intercettazioni telefoniche via radio.

L'intercettazione in questione non era stata disposta dalla locale Autorità giudiziaria, né risulta riferibile ad altra legittima iniziativa.

Alla luce dei primi accertamenti l'illecito non appare riconducibile, ad avviso dell'Ufficio procedente, ad una strategia di controllo od intimidazione nei confronti della Lega Nord. Peraltro, sono in corso indagini volte a chiarire le motivazioni dell'atto nonché ad individuare l'acquirente della microspia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

il professor Romano Prodi trascorre da anni le vacanze con la propria famiglia a Bebbio (Reggio Emilia), un paesino di 250 abitanti sull'appennino reggiano;

Bebbio si distingue dagli altri paesi montani per una singolare comodità: vi si può telefonare col cellulare;

da anni gli utenti che si trovano invece negli altri paesi della montagna si lamentano perché non riescono a comunicare;

le proteste si fanno più roventi quando a non poter utilizzare il telefonino sono i villeggianti, che magari si infortu-

nano lungo un sentiero appenninico e per chiedere aiuto devono scendere fino a valle alla prima cabina telefonica;

la comunità montana ha a suo tempo chiesto chiarimenti alla Telecom e si è sentita rispondere che purtroppo la copertura totale della montagna non è possibile, per grosse difficoltà tecniche e costi elevati per installare ripetitori ed estensori;

in località Pietra Rossa a Manno di Toano, a 16 chilometri da Bebbio, la Telecom ha installato un ripetitore per i telefoni cellulari che serve solo per la zona di Bebbio;

il ripetitore è stato installato accanto ad un casolare pressoché abbandonato di cui è proprietario il signor Pietro Mario Pugnaghi, residente a Manno in via della Repubblica;

il signor Pugnaghi riferisce che circa tre anni fa un paio di tecnici della Sip si recarono da lui per chiedergli di poter montare sulla sua proprietà un impianto per telefoni cellulari, precisando testualmente: « serve a Prodi per quando viene in vacanza »;

a quel tempo il professor Romano Prodi era presidente dell'IRI, che controllava la Sip —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito a quanto sopra e se non ritenga di disporre un'inchiesta al riguardo, eventualmente segnalando il caso alla competente procura della Repubblica, in presenza di un fatto suscettibile di integrare, ad avviso dello scrivente, quanto meno gli estremi del reato di abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale);

quale sia stato il costo dell'installazione del suddetto ripetitore;

quante altre installazioni di favore siano state richieste e realizzate per assicurare a pretesi vip l'utilizzo di telefonini cellulari.

(4-00251)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la Telecom Italia Mobile (TIM) S.p.A., interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, ha comunicato che l'impianto installato in località Pietra Rossa a Manno di Toano nel 1993 è un estensore di cella e cioè un amplificatore bidirezionale che preleva il segnale da una cella esistente detta « cella donatrice » e, dopo averlo amplificato, lo trasmette all'area sprovvista di copertura. Contemporaneamente, tale apparato cattura il segnale proveniente dai terminali radiomobili che si trovano nella zona di competenza del ripetitore, lo amplifica e lo trasmette alla cella originaria.*

Attraverso l'impianto in parola, costituito da un ripetitore (« estensore di cella ») alimentato dai canali di una cella (« cella donatrice ») situata presso la stazione Radio Base di Serramazzoni, è stato possibile estendere la copertura radioelettrica a parte del paese di Bebbio e ad altre tre piccole frazioni limitrofe, compatibilmente con l'orografia del territorio particolarmente accidentato, che genera frequenti zone d'ombra.

La Società TIM ha precisato che l'investimento richiesto per la realizzazione e l'installazione della predetta struttura risulta in linea con il budget di previsione del piano di sviluppo delle realizzazioni tecniche.

La concessionaria ha riferito, infine, che sia l'impianto di cui trattasi che altri analoghi installati in varie località del territorio nazionale sono stati realizzati per soddisfare esigenze dell'utenza e non per corrispondere a ipotetiche particolari richieste clientelari e che è comunque costantemente impegnata ad estendere la copertura territoriale delle proprie reti e a diffondere in modo sempre più capillare il servizio di telefonia mobile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il decreto-legge n. 240 del 3 maggio 1996 reca adeguamento ai canoni e contributi per l'esercizio di stazioni di radioamatori per ricetrasmissioni di debole potenza ed allo stesso sono stati sollevati rilievi, di tipo formale-sostanziale e di opportunità, sottolineati anche dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati;

secondo la FIR — Federazione italiana ricetrasmissioni Citizen's band — clamorosi sarebbero i contrasti del suddetto decreto-legge con le leggi vigenti in materia, poiché si avallerebbe l'obbligatorietà di un contributo illegittimo a danno di milioni di cittadini;

il decreto-legge n. 240 del 1996, al punto c) dell'articolo 1, fa un errato rinvio al primo comma dell'articolo 334 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, il quale, contrariamente a quanto affermato, non fa alcun riferimento né al « contributo annuale » né a « obblighi di autorizzazione o concessione per l'uso di apparati ricetrasmettenti di debole potenza », non tenendo conto altresì del fatto che i successivi commi del medesimo articolo 334, in ordine alle concessioni, sono stati dichiarati incostituzionali con sentenza n. 1030/88 della Suprema Corte e che nessun intervento legislativo postumo è intervenuto per sancire l'obbligo delle autorizzazioni;

il decreto-legge n. 240 del 1996 appare in palese contrasto con la normativa europea e con l'articolo 10, punti 1 e 2, della legge n. 848 del 4 agosto 1955, in quanto la sua conversione in legge determinerebbe di fatto la fine del volontariato di telecomunicazione di protezione civile, costringendo alla rinuncia oltre 8.000 operatori sparsi su tutto il territorio nazionale —:

l'interrogante chiede se non si ravvisi l'opportunità di non reiterare ulteriormente alla scadenza il decreto-legge n. 240 del 1996 per le ragioni sopra esposte.

(4-00630)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il decreto-legge 3 maggio 1996, n. 240 si*

proponeva lo scopo di fissare una nuova e più rapida procedura per l'adeguamento dei canoni inerenti all'esercizio delle stazioni di radioamatore e degli apparati radioelettrici di debole potenza (CB) considerato che, allo stato, i canoni corrisposti sono fermi, nel primo caso, dal 1967 e, nel secondo caso, dal 1973.

Successivamente, però, è stata abbandonata la strada della decretazione d'urgenza ed è stato presentato, in sostituzione, un disegno di legge (A.C. 1881), attualmente all'esame del Parlamento.

La concessione per l'impianto e per l'esercizio di stazioni di radioamatore è disciplinata dagli articoli 330 e seguenti del codice p.t. approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, e dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1966, n. 1214.

Si rende, quindi, improcrastinabile l'adeguamento della attuale disciplina in materia per tener conto sia dei notevoli mutamenti derivanti dalla evoluzione tecnologica che della sentenza della Corte costituzionale n. 1030/1988, la quale ha dichiarato incostituzionali le norme del codice p.t. che assoggettano a concessione anziché ad autorizzazione l'esercizio degli apparati radioelettrici di debole potenza.

Con il citato disegno di legge si intende affidare ad un decreto interministeriale poste-tesoro il compito di determinare i canoni per gli utilizzatori della cosiddetta banda cittadina (CB) ed il contributo richiesto per l'esame di abilitazione all'esercizio dei servizi radioelettrici in qualità di operatore, evitando le lungaggini imposte dalla vigente legislazione.

Si potrà così attuare il principio disposto dall'articolo 10, comma 2, della legge n. 537 del 1993, secondo cui i canoni devono essere adeguati alle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo.

Si precisa infine che, laddove gruppi di volontariato operino nell'ambito di organismi che per lo svolgimento della loro attività siano abilitati all'uso di collegamenti in ponte radio (es. CRI), tali associazioni già godono di agevolazioni tariffarie (40 per cento di riduzione del canone) ai sensi di

quanto previsto dall'articolo 3 del d.m. 18 dicembre 1981 come modificato dal d.m. 24 giugno 1982.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BOGHETTA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

gli sportellisti dell'ente poste vivono quotidianamente situazioni di frustrazione e disagio a causa delle continue rimostranze degli utenti, esasperati dalle interminabili file;

la mancanza del personale è la causa di tali disservizi;

anche alle poste di Bologna la carenza di personale è grave e quasi endemica;

la stessa è peggiorata recentemente a seguito del trasferimento di un centinaio di unità in Romagna;

si è verificata un'ulteriore decurtazione di personale a causa dell'utilizzo del personale stesso per le agenzie di coordinamento;

inoltre sono stati riciclati amministrativi e tecnici che mai hanno svolto il lavoro di sportello, rallentando ulteriormente i tempi;

l'utilizzazione come dirigenti di uffici di contatto di tecnici che mancano di qualsiasi esperienza non contribuisce certo a migliorare il livello dei servizi al pubblico;

queste scelte sembrano determinate dalla precisa volontà di portare i servizi al collasso e di favorire la privatizzazione —:

se non ritenga di dover intervenire per sviluppare, anche attraverso le scelte del personale, ad un rilancio dell'efficienza del servizio. (4-01937)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, ha riferito di

aver predisposto un piano straordinario, denominato « Piano 200 giorni », che prevede una serie di interventi finalizzati al recupero dei servizi postali ed al raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dal Contratto di Programma.

Per quanto concerne la Sede Regionale E.P.I. per l'Emilia Romagna, l'Ente ha precisato di aver attuato, durante il primo semestre del 1996, una procedura di mobilità volontaria del personale, secondo criteri definiti in sede di contrattazione nazionale, tendente ad eliminare, per quanto possibile, il fenomeno del pendolarismo.

Tali trasferimenti sono stati disposti sulla base di un calendario elaborato tenendo conto delle avvenute assunzioni di personale con contratto formazione lavoro che hanno consentito di coprire i posti lasciati liberi dai dipendenti trasferiti a richiesta nonché da quelli chiamati a svolgere la propria attività presso le Agenzie di Coordinamento di recente istituzione.

La destinazione del personale precedentemente adibito a mansioni amministrative e tecniche ai servizi di sportelleria, ha precisato l'Ente, si inquadra nel generale processo di riorganizzazione dell'Ente che ha previsto la soppressione di alcune mansioni e la conseguente necessità di assegnare le risorse umane disponibili a nuovi e diversi ruoli previo un congruo periodo di addestramento finalizzato all'acquisizione delle cognizioni indispensabili ad affrontare i nuovi compiti.

Analoga situazione si è verificata nell'ambito del personale appartenente ai quadri di primo e secondo livello per cui la Sede in questione, attenendosi a quanto disposto dall'Area Personale e Organizzazione Centrale, ha provveduto ad attuare la mobilità nei confronti del personale che risultava svolgere mansioni non richieste dal nuovo assetto strutturale dell'Ente, avendo comunque cura di salvaguardare le professionalità acquisite.

L'Ente ha precisato che il numero di unità interessate a tale procedura è risultato inferiore ai posti disponibili per cui tutti gli interessati hanno trovato adeguata collocazione all'interno della Sede, anche se la riduzione dei posti di staff e tecnici ha

inevitabilmente comportato un loro spostamento verso i settori produttivi; le unità in questione, prima di essere assegnate alle agenzie di base, hanno affiancato per un certo periodo i direttori di agenzie con maggiore esperienza ed hanno frequentato un corso di riqualificazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BONITO, CESETTI, SERAFINI, SARACENI, OLIVIERI e PARRELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il dottor Carlo Maria Zampi, sostituto procuratore presso la procura della Repubblica del tribunale di Terni, è coniugato con la signora Francesca De Nicola, iscritta all'albo dei procuratori legali di Terni, che svolge l'attività forense presso lo studio dell'avvocato Francesco Napoletti;

l'avvocato Napoletti è il difensore unico del signor Mario Todini, ex sindaco di Terni e implicato in numerosi procedimenti penali della tangentopoli locale in cui il dottor Carlo Maria Zampi è l'unico pubblico ministero;

il signor Marco Todini, colpito da tre ordini di custodia cautelare, rispettivamente il 16 gennaio 1993, il 15 febbraio 1993 e il 15 marzo 1993, ha complessivamente trascorso cinque giorni in carcere, a fronte di lunghissime custodie cautelari che hanno avuto durate anche superiori ai cinque mesi. Egli, infatti, ha assunto una posizione di collaborazione con l'accusa e gli sono stati accordati gli arresti domiciliari per ragione di salute. Fino ad oggi è stato rinviato a giudizio e giudicato con rito abbreviato per tre distinte accuse di concussione, ed è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione. Ha a suo carico, a quanto risulta agli interroganti, altre quattro accuse di concussione per le quali deve essere ancora deciso il rinvio a giudizio;

sin dal primo coinvolgimento dell'ex sindaco Todini nella tangentopoli ternana, l'avvocato Francesco Napoletti è stato il suo difensore. E già in quell'epoca la signora De Nicola, pur non avendo ancora sostenuto l'esame da procuratore (che ha sostenuto nel 1994), era praticante presso quello studio;

al momento la signora De Nicola risulta essere impegnata soltanto in cause civili —:

se risponda a verità che il dottor Carlo Maria Zampi abbia chiesto al Consiglio superiore della magistratura un giudizio sulla incompatibilità tra le due posizioni e se in tale richiesta sia stato fatto riferimento al caso dell'ex sindaco Mario Todini;

se il Ministro ritenga di intervenire nel caso i fatti integrassero violazione dell'articolo 18 della legge 30 gennaio 1941, n. 12. (4-01948)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, anche sulla base delle informazioni acquisite presso la competente Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

La dottoressa Francesca De Nicola, moglie del sostituto procuratore della Repubblica di Terni dr. Carlo Maria Zampi, si è iscritta nell'albo dei procuratori legali di quella città nell'ottobre del 1994. Prima di tale iscrizione, il magistrato ha proposto quesito al Consiglio Superiore della Magistratura inteso a conoscerne i possibili effetti ai fini della compatibilità con l'ufficio ricoperto. L'Organo di autogoverno ha nell'occasione ribadito l'orientamento secondo il quale l'articolo 18 dell'Ordinamento Giudiziario non prevede il vincolo coniugale tra quelli che determinano una situazione di incompatibilità; ma ha soggiunto che esistono motivi di opportunità che consigliano di evitare che il magistrato unito dal vincolo coniugale con professionista iscritto negli albi degli avvocati e procuratori venga a trovarsi in situazioni che, pur non dando luogo ad incompatibilità in senso tecnico, tuttavia potrebbero creare condizionamenti

a livello personale ed arrecare in definitiva pregiudizio al regolare svolgimento dell'attività giudiziaria; ed ha infine rappresentato che la prevenzione di tali situazioni è lasciata al prudente giudizio del magistrato.

Nel caso di specie, secondo quanto riferito dal Procuratore della Repubblica di Terni, la dottoressa De Nicola svolge una modestissima attività esclusivamente nell'ambito civile ed è ospite solo logisticamente presso lo studio dell'avvocato Napoletti, in attesa di addivenire ad autonoma sistemazione. Il dr. Zampi, per contro, non si occupa di questioni civilistiche ed è, d'altro canto, ben consapevole della necessità di astenersi ove dovesse presentarsi il caso di un sia pur vago interesse professionale della consorte in qualsivoglia procedimento. Lo stesso Procuratore ha soggiunto che non sono mai stati segnalati, neppure informalmente, inconvenienti o disagi in casi concreti inerenti all'attività del magistrato in questione che gode di prestigio e stima nell'ambiente giudiziario.

In tale situazione, non sembrano allo stato ravvisabili censure a carico del magistrato di cui si parla.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

da un'ampia corrispondenza intercorsa tra il comune di Contursi Terme (Salerno) ed il ministero di grazia e giustizia si evince che, con decreto ministeriale del 4 dicembre 1978, la casa mandamentale di quella città venne classificata di terza classe con capacità ricettiva di 38 unità, per un organico del personale di custodia pari a 10 unità;

in virtù della peculiarità della figura professionale del personale di custodia, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 468 del 1978, l'ente locale bandì, con delibera del consiglio comunale n. 59, il concorso per la copertura di 9 posti di custodi di detta casa

mandamentale e, in seguito al suo espletamento dispose l'assunzione di 8 unità lavorative;

in un sopralluogo del provveditore regionale della Campania, del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in seno al ministero di grazia e giustizia, in data 3 agosto 1993, furono riscontrate gravi deficienze di tipo strutturale e logistico, per cui fu disposta l'immediata chiusura della casa mandamentale di Contursi Terme;

per effetto di tale provvedimento, l'amministrazione comunale, in ottemperanza alla circolare n. 990/60/81, distaccò il personale di custodia presso gli uffici comunali con l'impegno, da parte del ministero di grazia e giustizia, di farsi carico delle spese per un periodo di due anni;

alla scadenza di questo periodo, il ministero si informava della possibilità di inserire nei ruoli comunali gli otto custodi della casa mandamentale;

il comune dava la sua disponibilità, a condizione che gli oneri amministrativi gravassero sul bilancio del ministero di grazia e giustizia;

con nota del 20 maggio 1996 il ministero annunciava la sospensione, a partire dal 4 luglio 1996, data di scadenza dei termini di applicazione della circolare n. 990/60/81, dei rimborsi spese per il mantenimento del personale di custodia in questione, caricando degli oneri relativi, ammontanti a 350.000.000 lire annui, l'amministrazione comunale;

l'ente locale, sito in zona collinare dell'entroterra campano, con una popolazione di 3.000 abitanti, non può assolutamente disporre di una tale cifra annua per assicurare lo stipendio al personale di custodia —:

quali utili provvedimenti intenda attivare per salvaguardare gli interessi legittimi degli otto lavoratori assunti con la qualifica di personale di custodia dell'ex casa mandamentale e, nel contempo, evitare insostenibili oneri a carico dell'ente

locale per il personale trasferito nei propri ruoli per effetto della mobilità di lavoratori in esubero;

se, nella fattispecie, vi sia la possibilità di una riapertura della casa mandamentale, fermi restando i costi di adeguamento a carico dell'ente comunale.

(4-02115)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

La chiusura della Casa mandamentale di Contursi Terme, disposta con provvedimento del 4.7.1994, si è resa necessaria in seguito alle gravi deficienze di tipo strutturale riscontrate nel corso di un sopralluogo.

Da tale data e fino al 4 luglio scorso, i custodi sono stati distaccati a prestare servizio presso la locale Amministrazione comunale con oneri a carico del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Essendo ormai trascorso il periodo di due anni, per il quale vi era stato un impegno da parte di questo Ministero, non è più possibile dar corso ad erogazioni che sono state, pertanto, sospese.

Peraltro, il 13 luglio scorso, il problema della Casa mandamentale di Contursi è stato trattato in una riunione presieduta dal Sottosegretario di Stato Sen. Ayala nel corso della quale si è ritenuto opportuno, anche in adesione all'invito in tal senso formulato dal Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, investire anche il Ministero per la funzione pubblica e gli affari regionali per pervenire ad una adeguata e soddisfacente soluzione della questione.

Pertanto, allo stato, ogni decisione relativa alla definitiva chiusura della Casa mandamentale in argomento è sospesa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il 24 giugno 1996 è stato tratto in arresto, per disposizione dell'autorità giu-

diziaria di Reggio Calabria, Carlo Macrì per detenzione e coltivazione di canapa e sostanze stupefacenti;

Carlo Macrì è stato dimesso il 7 maggio 1996 dall'unità coronarica dell'ospedale Riuniti di Reggio Calabria, dopo venti giorni di ricovero in terapia intensiva per infarto miocardico acuto;

lo stesso è detenuto in una cella di 6 metri per 3 metri in compagnia di altre undici persone, ed ha già avuto delle crisi per il superamento delle quali gli è stato somministrato del *valium*;

i parenti di Carlo Macrì hanno riferito che l'infermeria del carcere sarebbe chiusa, la situazione di soprappollamento avrebbe raggiunto limiti non tollerabili e che l'impressione che gli stessi hanno avuto dello stato di salute del detenuto è di un allarmante peggioramento tanto da far ritenere possibile un nuovo infarto;

Carlo Macrì inutilmente ha chiesto di poter acquistare un quotidiano e in seguito ad un diverbio tra gli altri compagni di cella, ha perso gli occhiali —:

se non ritenga di verificare se le condizioni di salute di Carlo Macrì non impongano provvedimenti immediati sul suo stato di detenzione. (4-02281)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, anche sulla base delle informazioni acquisite presso la competente Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

Il Sig. Carlo Macrì è stato arrestato in flagranza essendo stato trovato in possesso di stupefacente costituito da 311 dosi di cannabis sativa, ed ha fatto ingresso nella Casa circondariale di Reggio Calabria il 24 giugno scorso. L'arresto è stato convalidato e nei suoi confronti è stata emessa la misura cautelare della custodia in carcere. Contestualmente è stata disposta perizia medica.

A seguito del deposito della relazione peritale, il Giudice per le indagini preliminari ha sostituito la misura cautelare in

atto dapprima con quella degli arresti in ospedale e successivamente con quella degli arresti domiciliari.

All'atto dell'ingresso in carcere le condizioni di salute dell'imputato venivano definite buone dal sanitario di servizio. Veniva peraltro confermata e proseguita la terapia specialistica in atto in relazione all'anamnesi di pregresso infarto cardiaco. Il diario clinico non evidenzia significative emergenze inerenti a patologie cardiovascolari, ad eccezione di un episodio di agitazione con conseguente somministrazione di sedativo. Nel periodo di detenzione il Macrì è stato inoltre sottoposto a visita cardiologica ed ha ricevuto assistenza continua, e può quindi escludersi che le sue condizioni di salute siano peggiorate.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nel penitenziario di Velletri è detenuto con condanna definitiva, il signor Roberto Federici nato a Oristano il 7 agosto 1957;

lo stesso ha più volte manifestato preoccupanti sintomi di claustrofobia;

la cura a cui è sottoposto (psicofarmaci) non è adeguata e anzi aumentano i problemi di salute del detenuto;

le sue non agevoli condizioni economiche gli rendono impossibile una adeguata tutela giuridica della propria salute —:

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare, nell'ambito delle norme vigenti, la salute e la dignità del signor Roberto Federici. (4-04409)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che il detenuto Roberto Federici, arrestato il 15.2.1988, è stato condannato, con sentenza passata in giudicato, per i reati di omicidio,*

rapina e violazione di domicilio. Il termine dell'esecuzione della pena è fissato al 1° aprile 1999.

Costui è affetto da uno stato ansioso depressivo che comporta una forma di intolleranza agli ambienti chiusi. Per tale patologia deve essere assistito costantemente da uno psichiatra. Proprio per assicurargli una idonea assistenza sanitaria, il Federici è stato recentemente trasferito presso la casa di reclusione di Viterbo ove vi è un servizio di guardia medica diurna e notturna e una convenzione con un medico specialista in psichiatria.

La Direzione dell'istituto è stata inoltre sensibilizzata a predisporre ed assicurare nei suoi confronti tutti gli interventi sanitario-terapeutici che dovessero rendersi necessari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CONTENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

su « *Il Giornale* » dell'11 maggio 1996, a firma di Carmine Spadafora, veniva pubblicato un articolo riferito al proscioglimento dei magistrati che ordinarono l'arresto dell'ex amministratore delegato dell'allora « SIP » Vito Alfonso Gamberale;

il pezzo pubblicato riferisce di gravi irregolarità o, comunque, di atteggiamenti di manifesta ingiustizia nei confronti dell'indagato, asseritamente riconducibile a condotte di alcuni magistrati impegnati, a diverso titolo, nelle indagini —:

se, alla luce dei fatti sopra riportati, abbia disposto o intenda disporre apposite ispezioni per appurare in particolare:

1) se risponda al vero che l'arresto del Gamberale sia intervenuto nel mentre l'interrogatorio del suo « principale accusatore » era ancora in corso; se, del pari, risponda al vero che l'arresto risulterebbe eseguito prima ancora che la relativa ordinanza fosse stata firmata dal giudice per le indagini preliminari;

2) se, comunque, risultino conformi al vero le ulteriori circostanze addebitate ai magistrati coinvolti nelle indagini;

3) quali siano state le motivazioni con cui la magistratura vietò all'indagato la visita di un sacerdote ed in cosa esse si siano sostanziate;

quali siano le argomentazioni con cui sia stato disposto il proscioglimento dei magistrati interessati alla vicenda da parte dell'Autorità giudiziaria e del Consiglio Superiore della Magistratura. (4-00574)

RISPOSTA. — *Nel rispondere alla presente interrogazione, ci si richiama integralmente a quanto riferito dal Ministro in Senato lo scorso 21 ottobre riguardo alla interpellanza n. 2-00101 del Sen. Maceratini, vertente su identico oggetto.*

Si ribadisce, quindi, che le circostanze relative all'arresto del dott. Vito Gamberale e al divieto di colloquio con un sacerdote hanno formato oggetto di un'inchiesta ministeriale da cui è conseguita l'apertura, da parte del Ministro dell'epoca, di procedimenti disciplinari nei confronti dei sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Napoli dottori Nicola Quatrano e Rosario Cantelmo, nonché del G.I.P. presso il medesimo Tribunale dott. Luigi Esposito.

Il procedimento relativo al dott. Esposito è già stato definito con sentenza di assoluzione emessa in data 2.6.1995 (dep. il 9.11.1995) dalla Sezione Disciplinare del C.S.M., che, pur avendo riscontrato nel provvedimento del predetto magistrato (« quinto si rigetta, non ricorrendo indispensabili esigenze di vita del Gamberale ») carenza ed erroneità della motivazione, non lo ha ritenuto censurabile sul piano disciplinare per non avervi ravvisato i connotati dell'abnormità ovvero l'intenzione di perseguire fini diversi da quelli di giustizia. Detta sentenza è divenuta irrevocabile il 19.1.1996, in quanto il Ministro allora in carica non ha ritenuto di doverla impugnare.

L'altro procedimento, promosso nei confronti dei dottori Cantelmo e Quatrano,

pende, attualmente, in fase istruttoria dinanzi al Procuratore Generale della Corte di Cassazione.

In relazione ai fatti oggetto dei citati procedimenti disciplinari sono stati instaurati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno procedimenti penali a carico dei medesimi magistrati.

Si comunica, al riguardo, che, nei confronti del dott. Esposito, il G.I.P. competente ha emesso decreto di archiviazione il 2 ottobre u.s., mentre nei confronti dei dottori Cantelmo e Quatrano il G.U.P. ha pronunciato il 10 maggio 1996 sentenza di non luogo a procedere per insussistenza del fatto.

Avverso tale decisione il Procuratore Generale di Salerno ha proposto appello il 17 ottobre.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministro non può, ormai, assumere alcuna iniziativa riguardo alla posizione disciplinare del dott. Esposito, in quanto la stessa ha già formato oggetto di valutazione in un procedimento definito con sentenza irrevocabile; né può, allo stato, interferire in alcun modo sul procedimento disciplinare tuttora pendente nei confronti dei dottori Cantelmo e Quatrano.

Il Ministro si riserva, invece, di formulare le proprie eventuali valutazioni sui provvedimenti emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno nei confronti dei dottori Esposito (decr. arch.ne 2.10), Quatrano e Cantelmo (sent. non luogo a procedere 10.5.96) all'esito del giudizio di appello avverso la sentenza concernente questi ultimi due magistrati. Nel decreto di archiviazione pronunciato nei confronti del dott. Esposito è, infatti, integralmente richiamata la citata sentenza oggi impugnata, sicché pare opportuno, dato lo stretto collegamento tra i due provvedimenti, rinviare ogni valutazione in merito all'esito del procedimento non ancora definito.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CONTENTO. — Al Ministro dell'interno.
— Per conoscere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno enfatizzato circostanze delle quali emergerebbe l'esistenza di un'attività di *intelligence* nei confronti di uno schieramento politico;

tra l'altro, fra i casi riportati risulterebbe figurare anche un recente episodio avvenuto in quel di Pordenone;

più specificamente, tale ultima vicenda vedrebbe coinvolta indirettamente l'amministrazione comunale di quella città, atteso che, come risulta dagli organi di informazione locali, negli uffici del palazzo municipale sarebbe stata rinvenuta un'apparecchiatura idonea all'effettuazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche;

sulla scorta delle notizie di stampa, le utenze interessate all'intercettazione illecita dovrebbero riguardare alcuni uffici dell'amministrazione ben identificati;

indicazioni attribuirebbero dette utenze al sindaco « leghista » in carica o all'ufficio di segreteria;

la determinazione dell'utenza abusivamente intercettata si rivela, nel caso, fondamentale per chiarire se ad essere « ascoltate » fossero le telefonate del sindaco oppure quelle di qualche dipendente pubblico, magari non in « perfetta sintonia » con taluni atteggiamenti della « giunta leghista »;

invero, una singolare circostanza potrebbe anche far sorgere il legittimo sospetto che ad essere « spiata » non fosse la « Lega Nord » o, peggio, che a raccogliere informazioni abusivamente potessero essere addirittura ambienti locali vicini a quest'ultima formazione politica;

più precisamente, con una lettera inviata ad un quotidiano locale, l'onorevole Carlo Sticotti, già parlamentare della Lega Nord, ricordando sue personali vicende, così scriveva al sindaco di quella città: « Caro Alfredo, ho appreso dagli organi di stampa che i telefoni del tuo comune sono stati sottoposti a intercettazioni telefoniche da parte di ignoti. Ti scrivo per esprimerti

la mia totale solidarietà perché avendo io vissuto una esperienza simile posso capire il disagio nell'apprendere di essere stati spiati. Solo chi ha provato una esperienza analoga può capire quanto sia spiacevole accorgersi che c'è qualcuno che ha la possibilità di privarti del diritto alla riservatezza sancito anche dalla Costituzione. Ci si accorge improvvisamente di quanto si è vulnerabili davanti a persone senza scrupoli che usano metodi illegali per inserirsi nella vita degli altri.

% Ricordo ancora come fosse oggi la sera in cui fui convocato urgentemente ad un direttivo provinciale della Lega Nord Friuli. Quando mi dissero che uno dei membri del direttivo stesso, quindi una persona appartenente al mio stesso partito, era in possesso di una cassetta con la registrazione di una telefonata privata da me effettuata pensai inizialmente che si trattasse di uno scherzo. Quando capii che la cassetta esisteva realmente, mi misi a ridere reputando ridicolo che qualcuno avesse sprecato tempo e mezzi per intercettare conversazioni non contenenti alcunché di compromettente. Poi però provai una bruttissima sensazione causata dalla violazione della mia intimità e della mia libertà personale, che credo sia la stessa che si prova quando ci si accorge che persone estranee sono entrate nella propria casa indesiderati. In seguito ho ripensato a lungo alle cose senza grande importanza che in quella telefonata erano state dette, ma specialmente mi sono domandato perché qualcuno aveva compiuto atti illegali gravissimi per controllarmi. Voleva forse quel qualcuno condizionare la mia attività politica? Credo che le stesse domande te le stia ponendo anche tu in questo momento. Sappi di avere la solidarietà di chi come me ha già vissuto questa brutta esperienza »;

la coincidenza parrebbe davvero singolare —:

se risponda al vero che alcune linee telefoniche in uso all'amministrazione comunale di Pordenone siano state oggetto di intercettazioni illecite;

quali utenze risultino interessate all'operazione ed a quali uffici comunali esse siano riferite;

se siano, comunque, in atto indagini o se risultino disposti ulteriori accertamenti di sorta;

quali ulteriori iniziative intenda assumere al fine di accertare se gli illeciti in questione possano essere eventualmente riconducibili ad ambienti vicini alla locale « Lega Nord ». (4-01992)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, anche alla luce delle informazioni acquisite presso la competente Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.

Nel mese di giugno scorso, a seguito del cattivo funzionamento di alcuni apparecchi telefonici installati presso il Comune di Pordenone, veniva effettuata un'operazione di bonifica che portava all'individuazione, in uno dei centralini telefonici, di un apparato per intercettazioni telefoniche collegato con la diramazione di linea di pertinenza del Segretario Generale. Il detto apparato era costituito da un microtrasmettitore normalmente utilizzato per intercettazioni telefoniche via radio.

L'intercettazione in questione non era stata disposta dalla locale Autorità giudiziaria, né risulta riferibile ad altra legittima iniziativa.

Alla luce dei primi accertamenti l'illecito non appare riconducibile, ad avviso dell'Ufficio procedente, ad una strategia di controllo od intimidazione nei confronti della Lega Nord. Peraltro, sono in corso indagini volte a chiarire le motivazioni dell'atto nonché ad individuare l'acquirente della microspia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione delle Nazioni Unite è ormai, per definizione di tutti i più im-

portanti Stati membri, una enorme fonte di spreco per la dilatazione a dismisura della burocrazia e per la inefficienza delle proprie strutture;

la recente opera di studio, di analisi e di ricerca di Joseph Connor, esperto contabile della Price Waterhouse, ingaggiato dagli Stati Uniti per rimettere ordine all'interno dell'Onu, ha evidenziato e quantificato gli sprechi esistenti;

lo studioso ha presentato il nuovo bilancio che prevede, per il biennio 1998-1999, una riduzione del 6,9 per cento rispetto al bilancio del biennio 1996-1997, riduzione pari a 178,9 milioni di dollari;

il personale sarà portato da 10.021 a 8.500 dipendenti;

risulta che solo 91 membri su oltre 180 hanno versato con puntualità i propri contributi;

le grandi Nazioni hanno più volte affermato la indilazionabile necessità di riformare l'Organizzazione delle Nazioni Unite, sia sotto il profilo di un ripensamento dell'istituto del Consiglio di Sicurezza, sia sotto il profilo della composizione e della utilizzazione del contingente militare al servizio dell'Onu, sia, soprattutto, sotto il profilo organizzativo;

l'Italia figura al sesto posto fra i contribuenti dell'Onu, con una quota del 5,19 per cento del bilancio pari a circa 60 milioni di dollari, quota che sarà innalzata al 5,29 per cento l'anno prossimo, e che, in termini comparativi, risulta identica a quella della Gran Bretagna (5,3 per cento) e di non molto inferiore a quella della Francia (6,4 per cento), nazioni che peraltro facevano parte del Consiglio di Sicurezza;

l'Italia, pur tenendo nella debita considerazione gli elementi di prestigio derivanti da un ruolo non marginale all'interno dell'Onu, non può non porre con forza il problema della riallocazione delle quote del contributo alla vita dell'organizzazione, né può fingere di ignorare la politica di sprechi che da sempre rende letteralmente

deprecabile la gestione dell'Onu, tanto più in un momento in cui il governo italiano sta rivedendo tutte le voci di spesa con occhio rivolto al risanamento del debito pubblico —:

se e con quali modalità il nostro Paese stia appoggiando la politica statunitense tendente a razionalizzare la spesa dell'Onu eliminandone gli sprechi, riducendo il personale ed eliminando uffici che sopravvivono a se stessi costituendo veri e propri enti inutili;

in base a quale considerazione l'Italia concorra alle spese dell'Onu con una quota pari al 5,19 per cento ed in base a quali successive considerazioni il prossimo anno la quota di nostra competenza sarà elevata al 5,29 per cento;

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere per ottenere il puntuale pagamento da parte di tutti gli Stati membri delle loro rispettive quote;

quali iniziative abbia attuato per dar finalmente corso alla riforma delle Nazioni Unite solennemente promessa dai cosiddetti Sette Grandi al vertice di Halifax del 1995. (4-04298)

RISPOSTA. — In merito alla questione sollevata dall'Onorevole interrogante, si fa presente che il Governo italiano si è da sempre interessato al processo di razionalizzazione delle strutture e delle finanze delle Nazioni Unite ed ha svolto un ruolo propositivo in tutti i fori che hanno trattato della questione, quali l'Unione Europea, il G7 ed i vari comitati ad hoc dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda più in particolare il G7, a seguito del vertice di Halifax, la tematica della riforma delle Nazioni Unite è stata esaminata a Lione nel più ampio contesto della affermazione del principio di un nuovo partenariato globale, basato sulla solidarietà e la equa ripartizione degli oneri tra tutti gli attori dello sviluppo.

Quanto al contributo italiano al bilancio ordinario dell'ONU, esso è stato fissato per il triennio 1995-97 dalla risoluzione n. 49/18B adottata per consenso dall'Assemblea

Generale il 23 dicembre 1994 da parte di tutti gli Stati membri. Tale risoluzione assegna all'Italia, sulla base della proposta elaborata dal Comitato Contributi, le seguenti quote:

1995: 4,79 per cento;

1996: 5,19 per cento;

1997: 5,25 per cento.

Le quote differenziate per ogni singolo esercizio finanziario, (che in passato erano invece uguali per tutto il triennio di riferimento) sono dovute alla progressiva eliminazione, a partire dal 1995, dello « scheme of limits » decisa dall'Assemblea Generale nel 1993. Come è noto, tale meccanismo, parte integrante della metodologia del calcolo della scala dei contributi fin dal 1986, introduceva un limite oltre il quale il contributo di uno Stato membro non poteva crescere, allo scopo di evitare eccessivi incrementi da una scala contributiva alla successiva.

L'attuale metodologia per il calcolo delle quote al bilancio, che potrebbe peraltro essere modificata a conclusione del dibattito presso la Quinta Commissione nella sessione ora in corso dell'Assemblea Generale, prevede schematicamente le seguenti fasi:

il dato di partenza è il reddito nazionale, convertito in dollari USA al tasso di cambio medio relativo ad ogni singolo anno del periodo statistico utilizzato (attualmente la media dei 7 ed 8 anni utilizzati);

si applica poi una riduzione per i Paesi con reddito procapite inferiore a 6.000 dollari annui e fortemente indebitati con l'estero e lo sconto concesso a questi paesi viene ripartito fra tutti gli altri Stati membri;

si opera un'ulteriore riduzione per i Paesi il cui reddito procapite è inferiore al reddito pro capite medio mondiale (3.200 dollari secondo gli ultimi dati delle Nazioni Unite) ed anche in questo caso tale riduzione viene ripartita pro quota fra tutti i Paesi il cui reddito è superiore a quello sopra citato;

i 48 Paesi in via di sviluppo più poveri vengono poi fissati al contributo minimo (0,01 per cento) e gli Stati Uniti al massimo (5 per cento);

si applica infine il già citato « scheme of limits », la cui vigenza, come sopra detto verrà a cessare con la prossima scala.

L'elaborazione della scala dei contributi, effettuata utilizzando lo schema sinteticamente riportato, è effettuata dal Comitato dei Contributi ogni tre anni e viene adottata dall'Assemblea Generale sulla base del rapporto del Comitato medesimo. La prossima scala per il triennio 1998-2000 verrà adottata dall'Assemblea Generale nella sessione del 1997.

Per quanto riguarda il puntuale pagamento da parte degli Stati membri delle rispettive quote, l'Italia, nella sua veste di Presidente di turno dell'Unione Europea, ha condotto nella prima metà dei 1996 un'intensa azione di lobbying presso tutti i Paesi membri dell'ONU per guadagnare il loro sostegno alla proposta dell'Unione Europea di soluzione della crisi finanziaria delle Nazioni Unite. Tale proposta affronta il problema dei ritardi nei pagamenti prevenendo, fra le altre cose, un sistema di incentivi e penalità per coloro che pagano in anticipo o in ritardo.

Si precisa infine che Joseph Connor non è un esperto contabile della Price Waterhouse bensì il Sottosegretario Generale delle Nazioni Unite a capo del Dipartimento dell'Amministrazione (Department of Administration and Management).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

DOMENICO IZZO e MOLINARI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Matera, a seguito sia dell'elezione al Parlamento del presidente, dottor Ermanno Iacobellis, che del trasferimento ad altra sede, ultimamente disposto, del dottor Giuseppe Lezza, sono rimasti in servizio soltanto sei magistrati sui nove previsti in organico;

la necessità di aumentare l'organico è stata più volte evidenziata sia dalle com-

petenti autorità dell'ordine giudiziario che dalle associazioni degli avvocati, al fine di sopperire all'immane arretrato accumulatosi negli anni, sia per le cause civili che per i procedimenti di espropriazione immobiliare, caratterizzati da tempi oramai biblici;

attualmente la situazione si è ulteriormente aggravata, in quanto, a causa delle predette vacanze, due magistrati, in precedenza addetti al ruolo delle cause civili, sono stati destinati a comporre il collegio in sede penale, con conseguente rinvio sistematico delle relative udienze civili;

il protrarsi di tale inaccettabile situazione comporta conseguenze inaudite, poiché la durata media di una controversia civile è fatalmente destinata a prolungarsi, rispetto agli attuali tempi prudenzialmente determinabili in otto anni, con grave disagio sociale e diffuso senso di sfiducia nei confronti del « servizio giustizia » —

quali siano gli intendimenti del Ministro in merito al richiesto aumento dell'organico ed in particolare, nell'immediato, quali siano le iniziative adottate o che si intenda adottare con urgenza, per assicurare, quantomeno, la copertura in tempi celeri dei posti vacanti. (4-02211) .

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Presso il Tribunale di Matera, a fronte di un organico di 10 magistrati, sono presenti allo stato un presidente di sezione e sei giudici.

Due posti vacanti sono stati coperti ed è in corso la fissazione del termine per la presa di possesso da parte degli interessati.

La vacanza del posto di Presidente del Tribunale è stata pubblicata con telefax nel maggio scorso e la relativa procedura concorsuale è in atto.

Circa la richiesta di aumentare l'organico in relazione alla grave situazione di arretrato del settore civile ed in particolare dei procedimenti di espropriazione immobiliare, si rappresenta che presso questo Ministero è in corso una complessa inda-

gine volta all'elaborazione di nuovi indici di lavoro ed alla definizione di un piano di razionale redistribuzione del personale.

In tale contesto e sulla base anche dei carichi di lavoro rilevati, questo Ministero provvederà a ridefinire l'organico del Tribunale di Matera.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se sia a conoscenza delle lunghe file e delle estenuanti attese che i cittadini sono costretti a fare dietro gli sportelli degli Uffici postali per pagare i conti correnti postali in tutte le città d'Italia.

Sono infatti pochi gli sportelli di conti correnti rispetto ad una massa enorme di cittadini che debbono effettuare pagamenti.

Addirittura molti uffici postali hanno soltanto due sportelli per i conti correnti e, quindi, le persone sono costrette ed estenuanti attese.

Ormai si sa che tutti i pagamenti si effettuano tramite conto corrente postale, quindi il servizio andrebbe ampliato, né l'amministrazione postale è priva di personale, che ha in forte esubero. Eventuali nuove assunzioni per questo tipo di servizio sarebbero giustificate, considerando anche che ultimamente, la tassa di ogni conto corrente da 700 lire è stata aumentata a mille lire. Questo ente poste non funziona, non riesce a garantire in tempi rapidi la funzionalità nel recapito della corrispondenza, non sa offrire un servizio civile agli sportelli;

se e come il Ministro intenda procedere per un cambiamento di questa tragica realtà, che ci allontana dall'Europa e ci colloca tra i paesi del terzo mondo, malgrado i costi che il contribuente è costretto a sostenere per questa impalcatura postale, che, ad hoc può definirsi vessatoria, arcaica, cinica, totalmente inefficiente.

(4-01372)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla SV. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che il numero di operatori addetti al servizio di sportelleria è determinato in base al volume di traffico che interessa le singole agenzie postali.*

Può accadere, ha precisato l'Ente, che, occasionalmente, si verifichi una concentrazione di clientela con conseguente dilatazione dei tempi di attesa allo sportello, ma si tratta di situazioni sporadiche ed eccezionali che non incidono sul positivo andamento del servizio che peraltro, viene opportunamente potenziato in occasione di prevedibili scadenze dei pagamenti.

L'Ente nel riferire che la tassa di accettazione per un conto corrente, pari a lire 1000, copre solo parzialmente il costo sostenuto per l'espletamento del servizio, ha precisato di aver avviato una vasta campagna pubblicitaria tendente ad informare la clientela circa i vantaggi offerti ai titolari di conto corrente postale che possono effettuare numerose operazioni senza recarsi alle agenzie: domiciliamento delle bollette concernenti i servizi erogati dagli enti pubblici, accreditamento di stipendi e pensioni.

Relativamente ai tempi di recapito della corrispondenza l'Ente ha riferito che l'obiettivo fissato dal contratto di programma per il 1995 in ambito nazionale è stato raggiunto per le lettere (87 per cento del corriere recapitato entro tre giorni dalla data di impostazione), mentre è stato ampiamente superato l'obiettivo relativo al corriere delle lettere per la città (97 per cento consegnato entro due giorni dall'invio).

Per quanto riguarda il 1996, atteso che il risultato da raggiungere è particolarmente impegnativo e che la situazione presenta diversi livelli qualitativi in relazione ai vari bacini di traffico, il medesimo Ente ha precisato di aver predisposto differenti piani operativi strategici, volti a realizzare l'auspicato miglioramento dei servizi su tutto il territorio nazionale.

In particolare sono state poste in essere le iniziative per il risanamento nelle città di Roma, Milano e Napoli al fine di ottenere una compiuta riorganizzazione dei servizi

nei tre punti nevralgici della rete; è attivato il progetto per l'analisi ed il miglioramento dei processi lavorativi interni negli impianti di smistamento meccanizzato delle corrispondenze che rappresentano nodi del traffico postale; sono stati previsti interventi per eliminare sovrapposizioni di operazioni in modo da migliorare i tempi di consegna; sono state introdotte procedure innovative al fine di offrire risposte adeguate alle specifiche esigenze di particolari tipi di utenza (come ad es. il pick up postacelere).

L'adozione di tali misure dovrebbe consentire il raggiungimento — entro il corrente anno — dell'obiettivo fissato dal contratto di programma (recapito dell'85 per cento del corriere in ambito nazionale entro due giorni dall'impostazione ed entro il giorno successivo all'invio per quanto riguarda l'ambito cittadino), il che riporterà i servizi offerti dall'Ente al livello qualitativo degli altri paesi europei.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MALAGNINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

appare incredibile ciò che si sta verificando presso la pretura di Taranto, ed in special modo presso la sezione di Manduria;

tale sezione comprende, a livello di competenza territoriale, numerosi comuni limitrofi, con evidente carico di contenzioso;

ad un certo punto, a far data dal 27 settembre 1996, il magistrato addetto al ruolo del lavoro viene rimosso dall'incarico di tenere udienze in detta Pretura;

si tenga presente che le controversie in materia di lavoro sono numerose, in quanto la realtà del mondo del lavoro è incentrata sul rapporto in « nero », per cui al lavoratore spesso non rimane che adire l'autorità giudiziaria per veder tutelati i propri diritti;

sino al 27 settembre 1996, le udienze di lavoro erano due al mese, certamente insufficienti a far fronte a tutti i ricorsi. Dal 27 settembre 1996, non vi saranno più neanche quelle due udienze, ma una sola al mese; quest'ultima udienza verrà presieduta dal pretore ordinario, con i risultati che tutti possono comprendere. Questo provvedimento è stato adottato dal presidente della corte di appello non in via transitoria, ma definitiva;

per tornare al punto centrale, non si saprebbe cosa riferire al lavoratore che ha avviato un'azione giudiziaria per il riconoscimento dei suoi diritti (spesso trattasi di mensilità non corrisposte, eccetera), risultando la giustizia latitante;

non è accettabile che, nonostante le riforme al codice di procedura civile, oggi mediamente una causa di lavoro abbia una durata di tre anni, con tutto quello che ne consegue. Vi sono giudizi pendenti da oltre dieci anni per una controversia di lavoro. Tutto ciò è giustizia denegata. Infatti, se la norma di diritto sostanziale non può essere fatta valere attraverso le norme di diritto processuale, al comune cittadino sarà difficile comprendere il perché di tutto ciò. Certamente avrà la convinzione che questo è uno Stato inefficiente, non in grado di garantire l'operatività delle norme. Che senso ha statuire che al lavoratore va corrisposta la retribuzione secondo il contratto collettivo nazionale di lavoro o al limite ex articolo 36 della Costituzione, quando poi per far valere detto elementare diritto non vi sono magistrati nelle preture?;

ciò ingenera la convinzione, ancora una volta, che non ci si può affidare alle istituzioni per far valere le proprie ragioni;

sempre per tornare al punto centrale, non si può chiedere al comune cittadino di aver fiducia o pazienza, quando costui, dopo aver lavorato per mesi alle dipendenze di qualche datore di lavoro « smalzato », non ha ricevuto alcuna retribuzione ed è stato licenziato in tronco;

l'amministrare la giustizia, specie nel campo del diritto del lavoro, è una partita

troppo importante, che uno Stato moderno non deve assolutamente perdere —:

quali provvedimenti intenda prendere in merito a quanto esposto. (4-03979)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'organico del personale di magistratura della Pretura circondariale di Taranto è costituito dal Consigliere pretore (presente), da due consiglieri pretori (presenti) e da 24 pretori, 16 dei quali presenti.*

Nel maggio scorso il Consiglio superiore della magistratura ha pubblicato, ai fini delle procedure di trasferimento, due posti di pretore ed un posto di pretore del lavoro. Purtroppo, nessuna idonea domanda di trasferimento è pervenuta e conseguentemente i posti in questione sono stati dichiarati « senza aspiranti ».

I posti in questione sono stati inseriti nell'elenco delle vacanze da pubblicare, approvato dal C.S.M. con delibera del 13 novembre.

Ove nuovamente manchino aspiranti legittimati, sarà valutata l'opportunità di chiedere al C.S.M. di inserire i posti in questione tra le sedi da assegnare agli uditori di prima nomina.

Si vuole aggiungere, per completezza, che presso questo Ministero è in corso un'ampia indagine volta all'elaborazione di nuovi indici di lavoro ed alla definizione di un piano di razionale redistribuzione del personale di magistratura.

In tale complessivo contesto saranno riconsiderate anche le esigenze della Pretura di Taranto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il premio Nobel per la pace e leader dell'opposizione in Birmania, Aung San Suu Kyi ha reso noto che sono almeno ottocento i suoi sostenitori arrestati della giunta militare di Rangoon;

la repressione in Birmania è ormai sistematica ed i diritti umani vengono quotidianamente calpestati —:

quali passi intenda muovere per sollecitare il governo birmano ad un più rigoroso rispetto della dignità e della libertà dei cittadini. (4-03912)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti dall'Onorevole Interrogante, si fa presente che il Governo italiano segue con attenzione la situazione dei diritti umani in Birmania.*

Peraltro, se dopo la liberazione di Daw Aung San Suu Kyi nel luglio 1995 ci si poteva aspettare dalla giunta al potere, lo SLORC (State Law and Order Restoration Council), un impegno concreto per la ripresa del processo democratico e maggiore rispetto per i diritti umani, i recenti eventi, in particolare le misure restrittive ai danni di esponenti della National League for Democracy (NLD), hanno all'opposto causato diffusa preoccupazione.

L'Italia si è attivata nell'ambito dell'Unione Europea, concorrendo il 28 ottobre u.s. all'adozione da parte del Consiglio di una posizione comune secondo le procedure previste dal trattato di Maastricht (articolo 1.2). Tale posizione conferma misure già prese dagli Stati membri nel passato e stabilisce ulteriori sanzioni. Le misure confermate sono:

espulsione di tutto il personale militare presso le Ambasciate della Birmania in Europa e ritiro del personale militare dalle rispettive Ambasciate in Birmania;

embargo sulle armi e sospensione dei programmi di aiuto e di cooperazione non umanitari.

Le nuove misure consistono nel:

rifiuto di concessione di visti ad esponenti dello SLORC ed alle loro famiglie, nonché a membri delle forze armate e di sicurezza che formulano, attuano o beneficino delle politiche che impediscono la transizione della Birmania alla democrazia;

sospensione delle visite bilaterali ad alto livello in Birmania.

Durante il semestre di Presidenza dell'Unione Europea, inoltre, l'Italia ha coordinato il negoziato a nome dei quindici su un testo di risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Birmania, che è stato adottato per consenso alla 52^a sessione della Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite, tenutasi a Ginevra nel marzo/aprile scorso.

Un nuovo progetto di risoluzione verrà presentato con i necessari aggiornamenti alla 51^a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nell'ambito della III Commissione. Il Governo italiano non mancherà anche in questa occasione di seguire con particolare interesse la redazione ed il negoziato della risoluzione in questione affinché essa rifletta nei modi opportuni la seria preoccupazione della comunità internazionale e dell'opinione pubblica mondiale per la situazione dei diritti umani in Birmania, lanciando allo stesso tempo una pressante richiesta allo SLORC affinché inizi un serio e costruttivo dialogo con l'opposizione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

MASI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nella requisitoria del pubblico ministero Pio Avecone, pronunciata durante l'udienza nel processo a carico del dottor Vito Gamberale, il pubblico ministero ha sostenuto che il Presidente della Repubblica avrebbe influito sull'esito del processo poiché aveva, nei giorni precedenti, riflettuto pubblicamente sulla opportunità per il Parlamento di affrontare la questione dell'abuso di ufficio;

la questione dell'abuso di ufficio, così come il reato è configurato oggi, è un problema politico aperto ed è del tutto legittimo parlarne in sedi politico-istituzionali;

il Presidente della Repubblica ha fatto bene a porre l'accento sulla necessità di affrontare un problema così delicato, per trovare le soluzioni legislative idonee al suo superamento;

il Presidente della Repubblica non ha mai collegato questo problema con casi specifici, ma lo ha riferito invece alle migliaia di casi in cui amministratori pubblici sono incappati in questo reato;

questo reato, così come è ora, frena l'azione amministrativa di migliaia di amministratori, che per timore non assolvono più alle loro funzioni —:

se intenda avviare ai sensi dell'articolo 107 della Costituzione, azione disciplinare nei confronti del pubblico ministero Avecone per aver tentato di collegare, in sede di requisitoria, l'intervento del Capo dello Stato sull'abuso d'ufficio come strumento per « coprire » il dottor Gamberale e per avere tentato di influire sul giudizio, in mancanza di argomenti specifici, « mettendola in politica » e cercando di far apparire il dottor Gamberale come un imputato « politico », da giudicare come tale e non per l'accusa specifica. (4-01639)

RISPOSTA. — *Si premette che gli elementi occorrenti per la risposta alla presente interrogazione sono stati già forniti in sede di risposta orale alla interrogazione n. 3-00111 dell'On. Grimaldi.*

Si fa, pertanto, richiamo, in questa sede, alla predetta risposta orale, riportandone qui di seguito i relativi elementi.

Per quanto concerne la requisitoria del Pubblico Ministero di udienza del processo contro Vito Gamberale, ex amministratore della SIP e successivamente amministratore delegato della Telecom, si comunica che è stata acquisita ed esaminata la trascrizione della requisitoria pronunciata davanti alla VIII Sezione del Tribunale Penale di Napoli dal Pubblico Ministero dott. Pio Avecone.

La requisitoria risulta trascritta da personale del servizio stenografia mediante trascrizione da nastro VHS, custodito presso la

cancelleria della ottava sezione del Tribunale e trasmessa anche al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione.

Il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione ha promosso l'azione disciplinare nei confronti del dott. Pio Antonio Avecone, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, in relazione all'inserimento nella requisitoria di affermazioni ritenute non pertinenti ai fatti del processo né all'accertamento o alla graduazione della responsabilità degli imputati.

Il dott. Avecone ha fatto pervenire una relazione al Procuratore della Repubblica del Tribunale di Napoli, trasmessa poi dalla Procura Generale della Corte di Appello di Napoli a questo Ministero in copia, in cui ha fornito una motivata spiegazione del contesto e delle ragioni dell'inserimento nella propria requisitoria delle predette considerazioni.

La vicenda dovrà essere esaminata dal Consiglio Superiore della Magistratura organo competente per l'azione disciplinare.

La trascrizione della requisitoria del dott. Avecone è stata legittimamente acquisita dal Ministro, nell'esercizio del proprio potere di vigilanza, al fine di valutare la eventuale sussistenza di illeciti disciplinari, senza proporsi in alcun modo come interferenza nell'autonomia della magistratura.

Il Ministro ha ritenuto esaustive le contestazioni disciplinari mosse al magistrato dal Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione e, pertanto, non ha ritenuto di esercitare la facoltà di aggiungere ulteriori elementi di contestazione.

Per quanto riguarda, infine, il problema della riforma del reato d'abuso di ufficio, è noto che lo scorso 8 ottobre la 2ª Commissione permanente (Giustizia) del Senato ha approvato, in sede deliberante, e trasmesso alla Camera, il disegno di legge n. ex 508/S, risultante dalla unificazione di numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare (n. 508: Lubrano Di Ricco; n. 740: Siliquini e altri; n. 741: Scopelliti e Pellegrino; n. 826: Senese e altri; n. 910 Bucciero e altri; n. 934: Callegaro e Centaro; n. 981: Gasperini; n. 1007: Greco), con il quale è stato modificato il testo dell'articolo 323 c.p.

introdotta dall'articolo 13 della Legge n. 86 del 26 aprile 1990.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

NICOLA PASETTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

da notizie comparse ripetutamente su vari quotidiani sportivi l'interrogante ha appreso di una situazione non chiara esistente all'interno della Federazione italiana hockey pattinaggio, che ha portato molti dirigenti dell'associazionismo del settore ed anche atleti rappresentativi della disciplina a clamorose proteste;

il presidente della Federazione sig. Aracu, sembra gestire il settore in modo da lasciare quanto meno perplessi;

che, in particolare, pare opportuno fare assoluta chiarezza sui fondi che il CONI destina a detta federazione, che risultano essere sei miliardi di contribuzione ordinaria, e 3 miliardi di contribuzione straordinaria, in quanto gli stessi non giungono agli operatori del settore;

se sia possibile avere dettagliata illustrazione circa le modalità di utilizzo da parte della Federazione hockey pattinaggio dei fondi ad essa assegnati dal CONI e quali siano le ragioni per le quali detti fondi sembra vengano di fatto prosciugati dall'amministrazione centrale della federazione, senza che alcun beneficio giunga a tutto il movimento sportivo, come invece dovrebbe avvenire. (4-00164)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base degli elementi acquisiti presso il C.O.N.I., si fa presente quanto segue.

La Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio ha evidenziato che le « clamorose proteste » da parte di molti dirigenti dell'associazionismo del settore e anche di atleti rappresentanti della disciplina, sono dovute all'impossibilità di corrispondere, a causa della contrazione delle entrate, adeguati

contributi alle società sportive per la promozione e lo sviluppo dell'attività, nonché di dare agli atleti azzurri un significativo riconoscimento per le prestazioni di elevatissimo rilievo dagli stessi offerte nelle manifestazioni internazionali.

Riguardo alla gestione personale del presidente Aracu, la Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio ha sottolineato che l'alto numero delle riunioni degli Organi collegiali deliberativi e delle deliberazioni da essi assunte, coprono l'intera area delle decisioni discrezionali.

In merito alla « chiarezza » sui fondi che il CONI destina alla F.I.H.P., si osserva che i bilanci e i conti federali sono approvati dal CONI e che, comunque, l'entità dei contributi è inferiore rispetto a quanto indicato nell'interrogazione.

Per completezza di informazione, si riportano di seguito, in dettaglio, i contributi erogati dal CONI nel periodo 1990-1994, anni in cui le rappresentative federali hanno preso parte a numerose manifestazioni internazionali, con impiego di notevoli risorse finanziarie.

anno 1990: — contributo ordinario: 4.662.045.385; contributo straordinario: 1.080.000.000.

anno 1991: — contributo ordinario: 5.187.397.004; contributo straordinario: 1.080.000.000.

anno 1992: — contributo ordinario: 4.772.822.800; contributo straordinario: 1.135.000.000.

anno 1993: — contributo ordinario: 4.492.763.288; contributo straordinario: 544.000.000.

anno 1994: — contributo ordinario: 4.313.928.600; contributo straordinario: 856.000.000.

Si rende noto, altresì, l'elenco dei contributi elargiti dalla FILHP alle Società affiliate, negli anni compresi tra il 1990 e il 1994.

ANNO 1990:

L. 45.000.000 per le maggiori spese legate alla partecipazione ai campionati di Hockey serie B e C.

ANNO 1991:

L. 17.800.000 quale contributo alle società sarde per le maggiori spese legate alla presenza ai campionati di Hockey serie B e C.

ANNO 1992:

L. 17.200.000 quale contributo alle società sarde per le maggiori spese legate alla presenza ai campionati di Hockey serie B e C.

L. 138.000.000 contributi per costruzione e ripristino impianti sportivi a seguito bando di concorso.

ANNO 1993:

L. 234.000.000: contributi per costruzione e ripristino impianti sportivi a seguito bando di concorso.

L. 106.850.000: contributi assegnati con criterio automatico in base alle classifiche agonistiche annuali del trofeo Bonacossa.

L. 20.000.000: quale contributo alle società sarde per le maggiori spese legate alla presenza ai campionati di Hockey di serie B e C.

L. 35.850.000: per riconoscimento contributi di merito in base alla classifica annuale di Hockey, con esclusione delle società di A1 e A2 e rispettive squadre giovanili.

L. 125.900.000: per attività giovanile e di promozione delle società in base ai punteggi, a seconda della loro partecipazione ai campionati giovanili provinciali, regionali, esordienti e alle manifestazioni ex federali a carattere promozionale.

L. 46.500.000: quale contributo alle società per le maggiori spese legate alla presenza ai campionati di Hockey serie B e C.

ANNO 1994:

L. 64.235.500: quale contributo a società per tasse gare e per organizzazione campionati regionali e provinciali.

Si conferma, comunque, che il bilancio federale, anche in tempi più recenti, si attesta intorno ai sei miliardi di lire e non nove.

Si osserva, infine, che la FIHP è costituita dalle società appartenenti a tre discipline sportive diverse e separate fra loro, ciascuna delle quali con prerogative e impegni tipici di una federazione; pertanto, tutti gli impegni, maschili e femminili, a partire dai campionati provinciali sino agli europei e ai mondiali, sono soggetti a « triplicazione », con conseguente aggravio di spesa rispetto alle esigenze di Federazioni di analoghe dimensioni numeriche ma con una sola disciplina da gestire.

Il Ministro per lo spettacolo e lo sport: Veltroni.

NICOLA PASETTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi due magistrati delle procure di Milano e Brescia, il dottor Salvini ed il dottor Piantoni, hanno avviato una serie di indagini volte ad accertare, presumibilmente, i responsabili delle stragi di piazza Fontana in Milano e piazza della Loggia in Brescia;

tali indagini stanno coinvolgendo, con interrogatori di polizia giudiziaria, persone appartenenti anche a movimenti politici con rappresentanza parlamentare, forse ancora una volta nel quadro di una stra-

tegia di indagine che vuole a tutti i costi individuare nella destra politica corresponsabilità su quei gravi fatti;

la storia giudiziaria degli ultimi vent'anni ha ampiamente dimostrato, a modestissimo avviso dell'interrogante, come l'affannarsi nella ricerca dei responsabili in unica direzione, e cioè verso destra, ha portato esclusivamente ad allontanarsi sempre di più dalla verità su quei tragici fatti;

l'interrogante ritiene che le iniziative dei magistrati sopra indicati, che hanno ancora una volta indirizzato le loro ricerche circa i responsabili delle orrende stragi degli anni '70 in Milano e Brescia negli ambienti di destra, non siano fondate su elementi certi e attendibili;

tale azione sta nuocendo gravemente a persone che mai nulla hanno avuto a che fare con certi ambienti e che vedono le loro vite, familiari e professionali, sconvolte da queste iniziative, che appaiono immotivate —:

se, alla luce di tali premesse, il Ministro interrogato non ritenga di disporre un'ispezione presso gli uffici giudiziari sopra indicati e, ove ne ricorressero i presupposti, di assumere le necessarie iniziative sul piano disciplinare. (4-00621)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, alla luce delle informazioni acquisite presso le Autorità giudiziarie interessate, si comunica quanto segue.*

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Milano dr. Guido Salvini sta conducendo un'indagine che non riguarda direttamente la strage di Piazza Fontana, bensì la struttura eversiva di Ordine nuovo, qualificata come banda armata anche con finalità di strage, nonché i reati da questa presuntivamente commessi (in particolare attentati e detenzione di armi) fino alla fine degli anni settanta.

Ad avviso dell'Autorità Giudiziaria, le dichiarazioni sinora raccolte da alcuni collaboratori di giustizia, inerenti alle attività eversive di tale struttura, sembrano allo stato affidabili, essendo corroborate da ri-

scontri oggettivi. Le emergenze probatorie sin qui acquisite hanno costituito la base per l'adozione di misure cautelari nell'ambito di altro procedimento inerente al reato di favoreggiamento in strage.

Il giudice istruttore procedente ha poi segnalato che non risulta che le dette indagini abbiano sino ad ora toccato soggetti che svolgono attualmente attività politica o siano legati in modo attivo a partiti politici con rappresentanza parlamentare; ed ha soggiunto che nessuno degli indiziati è stato sottoposto a misure cautelari di alcun genere, mentre gli interrogatori si sono svolti in un clima sereno, al fine di non turbare le vicende familiari e lavorative di persone sottoposte ad indagini per fatti lontani nel tempo.

Per quanto attiene alle indagini inerenti alla strage di Brescia, dopo le ripetute vicende processuali sempre conclusesi con pronunzie assolutorie, la procura della Repubblica di Brescia ha avviato nel 1993 altro procedimento, tuttora pendente, che ha dato luogo ad una complessa attività investigativa i cui contenuti sono al momento coperti dal segreto. L'Autorità giudiziaria procedente ha tuttavia assicurato che le indagini si sviluppano con il massimo scrupolo e curano la ricerca di ogni necessario riscontro, senza preclusioni o limitazioni di sorta, ai fini della piena ricostruzione dei fatti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura circondariale di Verona è ormai all'autentico collasso, e ciò a causa dei continui trasferimenti di pretori assegnati all'ufficio ad altre sedi giudiziarie;

l'organico previsto per la pretura di Verona è di sedici giudici, in relazione ad una provincia che conta più di settecentomila abitanti, cui si aggiunge durante il periodo estivo una movimentazione turistica di centinaia di migliaia di persone;

l'ufficio in questione ha un carico di circa quarantacinque mila fascicoli annui;

in particolare, le sezioni distaccate, estremamente utili nella provincia veronese, vedono un'autentica girandola di giudici, che non riescono nemmeno a prendere conoscenza del carico di lavoro assegnato alla sede;

è indispensabile giungere quanto prima ad un potenziamento dell'organico dei magistrati della pretura circondariale di Verona, e ad un conseguente adeguamento anche degli uffici di supporto —

se non intenda provvedere rapidamente nel senso auspicato dall'interrogante. (4-03542)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'organico del personale di magistratura della Pretura circondariale di Verona è costituito dal Consigliere Pretore e da 15 pretori. Attualmente quattro posti risultano vacanti. Uno è stato pubblicato con telex del 16.5.1996 ed in ordine ad esso la Terza Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura ha formulato la proposta di trasferimento di un magistrato aspirante.

L'indice ponderato di lavoro dell'Ufficio in questione è pari a 14,47.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 61 unità. I presenti sono 46, un'unità è in entrata ed i restanti 14 posti risultano vacanti.

In particolare, sono vacanti il posto di primo dirigente, 2 posti di direttore di cancelleria, 1 posto di funzionario di cancelleria, 1 posto di collaboratore di cancelleria, 4 posti di operatore amministrativo, i 4 posti di stenodattilografo ed 1 posto di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera.

Per quanto attiene alle sezioni staccate la situazione può essere sintetizzata nei seguenti termini.

Sezione distaccata di Caprino Veronese.

Dalle tabelle di composizione dell'ufficio risulta addetta alla predetta sezione distac-

cata la dott.ssa Silvia Migliori che attualmente non è più in servizio presso la Pretura di Verona in quanto trasferita al Tribunale di Trapani.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 5 unità. I presenti sono 3.

L'organico del personale U.N.E.P. è costituito da 3 unità; un posto di operatore è vacante.

Isola della scala.

Dalle tabelle di composizione dell'ufficio, risultano applicati all'ufficio in questione, ciascuno per un giorno alla settimana, la dott.ssa Clelia Di Silvestro per la materia penale ed il dott. Giuseppe Rosa per la materia civile.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 3 unità. È presente l'operatore amministrativo e sono vacanti il posto di funzionario e di collaboratore di cancelleria.

L'organico del personale U.N.E.P. è costituito da 3 unità, tutte presenti.

Sezione distaccata di Legnago.

Dalle tabelle di composizione dell'ufficio risultano addetti alla sezione distaccata in esame, per la materia civile, il dott. Giuseppe Rosa, e, per la materia penale, un giorno alla settimana, il dott. Mirko Margiocco.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 6 unità, tutte presenti.

L'organico del personale U.N.E.P. è costituito da 4 unità. Un'unità è in uscita ed è vacante il posto di operatore.

Sezione distaccata di Soave.

Dalle tabelle di composizione dell'ufficio risulta che, in attesa della destinazione del pretore titolare (che verrà effettuata in seguito alla copertura dei posti vacanti), sono addetti alla predetta sezione distaccata, per la materia penale, a turno, i pretori della sezione penale della sede circondariale.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 7 unità. I presenti sono 4.

L'organico del personale dell'U.N.E.P. è costituito da 3 unità; risulta vacante il posto di assistente.

La copertura dei posti vacanti avverrà con le seguenti modalità.

Il posto vacante di primo dirigente potrà essere coperto entro l'anno qualora, compatibilmente con le esigenze di altri uffici giudiziari, sia possibile destinarvi uno dei vincitori dei corsi-concorsi banditi con i DD.MM. 23.9.1992 e 4.2.1993 rispettivamente a 17 e 18 posti il cui corso di formazione, unificato per entrambe le procedure, è ormai concluso.

I posti vacanti di direttore di cancelleria, di funzionario di cancelleria, di collaboratore di cancelleria non sono stati pubblicati.

Va rilevato al riguardo che i posti vacanti di direttore di cancelleria sono oggetto di procedura di trasformazione in posti di altri profili maggiormente utilizzati dagli uffici giudiziari (es. assistenti giudiziari, operatori amministrativi e profili informatici diversi dall'addetto alla registrazione dati) e che la relativa proposta di rideterminazione delle dotazioni organiche del personale amministrativo è stata già trasmessa al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Tre dei quattro posti vacanti nel profilo di operatore amministrativo della Pretura circondariale di Verona ed i 2 posti vacanti nel predetto profilo della sezione distaccata di Caprino Veronese saranno coperti entro l'anno con l'assunzione dei vincitori del relativo concorso pubblico a 2031 posti recentemente ultimato.

I posti vacanti nel profilo di stenodattilografo sono, del pari, di prossima copertura, in quanto il relativo concorso pubblico a 764 posti è in avanzata fase di espletamento.

Il posto vacante di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera della Pretura circondariale di Verona sarà coperto mediante assunzione di iscritti nelle liste di collocamento con la procedura di cui agli articoli 23 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994/487.

Il posto vacante di assistente U.N.E.P. presso la sezione distaccata di Soave sarà

coperto quanto prima con la destinazione di uno degli idonei del concorso a n. 267 posti che verranno assunti all'esito delle operazioni di individuazione delle sedi da coprire.

Nel profilo professionale di operatore U.N.E.P. saranno coperti 817 posti vacanti, tra i quali anche quelli degli uffici in questione, con l'assunzione dei vincitori e degli idonei del relativo concorso pubblico recentemente ultimato.

Per quanto concerne l'organico dei magistrati, si rappresenta che il Gruppo di studio istituito per l'elaborazione dei nuovi indici di lavoro negli uffici giudiziari ha recentemente presentato la relazione finale.

Sulla base delle indicazioni offerte da tale organismo questo Ministero procederà alla formulazione di nuovi indici e quindi di un progetto di revisione delle attuali dotazioni organiche. In tale ambito saranno riconsiderate le esigenze della Pretura di Verona.

Si segnala — infine — che per particolari esigenze di servizio, il Presidente della Corte di Appello può procedere, ai sensi dell'articolo 110 del R.D. 30 gennaio 1941 n. 12, ad applicazioni di magistrati nell'ambito del distretto ovvero può formulare richiesta al Consiglio Superiore della Magistratura di applicazione di magistrati di distretto diverso e, per quanto concerne il personale amministrativo, può disporre l'applicazione — anche in soprannumero — di personale amministrativo del distretto medesimo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale. Per sapere — premesso che:

la signora Virginia Cassata ha denunciato all'interrogante il caso di suo figlio, Antonello Ricci, portatore di handicap superiore al 70 per cento (acondroplasia, malattia che colpisce le cartilagini e impedisce lo sviluppo in altezza), a cui, sembra sia stata rifiutata l'assunzione alla ex Sip in virtù della « scarsa » presenza fisica

che avrebbe potuto « turbare » l'ambiente del lavoro, come riferitole da alcuni funzionari —:

se non ritengano di voler verificare se ciò corrisponda al vero e se, e quanti altri, casi di discriminazione si siano verificati;

se non ritengano contraddittorio l'atteggiamento di una società, come l'ex SIP, che si è anche distinta per sensibilità e attenzione nei confronti dei portatori di handicap, attraverso tecnologie *ad hoc*. Analoga interrogazione è stata presentata la scorsa legislatura senza ottenere risposta. (4-01268)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la concessionaria Telecom — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che risulta pervenuta nel 1993, presso la direzione regionale del Lazio, una domanda di assunzione da parte del signor Antonello Ricci.

Nel precisare che l'interessato non aveva dichiarato di essere portatore di handicap ma aveva fornito soltanto dati anagrafici e specificato il titolo di studio (diploma di ragioneria), la stessa Telecom ha comunicato che il citato signor Ricci non è stato chiamato a sostenere alcun colloquio o prova di preselezione poiché nell'attuale fase di ristrutturazione aziendale — che ha messo in luce notevoli esuberi di personale rendendo, tra l'altro, necessarie procedure di mobilità — presso la sede di residenza dell'interessato (Frosinone) non esistevano e non esistono possibilità di inserimento, atteso anche che le caratteristiche professionali documentate con il diploma di ragioneria non rientrano fra quelle richieste dell'azienda, che necessita prevalentemente di specializzazioni di natura tecnica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

da un'indagine effettuata presso l'ufficio di collocamento provinciale di Napoli è stato rilevato che il numero di invalidi iscritti nelle liste speciali per le categorie protette è crollato decisamente dopo il 1993, anno che ha segnato l'inizio della vicenda meglio nota come "invalidopoli": nel 1990, infatti, il numero di invalidi iscritti era di 58.663, nel 1993 saliva a 58.589, per scendere nel 1996 a 13.115 iscrizioni;

l'aspirazione legittima a un posto di lavoro da parte degli invalidi continua a essere frustrata proprio per l'assenza di nuovi criteri di determinazione dell'invalidità e dell'affidabilità dei controlli da parte delle autorità sanitarie e degli stessi uffici del lavoro —:

se sia a conoscenza di quanto citato in premessa;

se non ritenga di voler avviare un'indagine a tappeto presso gli uffici di collocamento non solo di Napoli, ma di tutte le altre grandi città;

quali siano state le ragioni della cancellazione dei circa 47 mila « invalidi » dalle liste del collocamento di Napoli tra il 1993 e il 1996;

che tipo di invalidità abbiano gli attuali iscritti, quale tipo di professionalità e quali controlli siano stati effettuati per garantire che si tratti davvero di persone che godano dei requisiti di cui alla legge n. 482 del 1968;

se risulti vero che molte aziende private non hanno provveduto a rendere noto il numero di avviati al lavoro tra le categorie protette e, altresì, che molte aziende private preferiscano pagare una multa giornaliera piuttosto che assumere invalidi in base alla legge citata. (4-02616)

RISPOSTA. — Nel documento parlamentare la S.V. On.le pone in evidenza il calo delle iscrizioni negli elenchi speciali per le categorie protette istituiti presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Napoli.

In via preliminare si osserva che i dati riferiti nell'atto parlamentare appaiono comprensivi di tutti gli aventi diritto.

Ciò posto si precisa che la risposta verterà essenzialmente sulle ragioni che hanno determinato il decremento nel numero degli iscritti appartenenti alla categoria « invalidi civili ».

Infatti la vicenda trova, su più punti, adeguati riscontri nell'evoluzione della normativa vigente in materia.

La disciplina generale delle assicurazioni obbligatorie presso le Pubbliche Amministrazioni e le aziende private è dettata dalla legge n. 482/68, che dispone, all'articolo 19, l'istituzione di elenchi separati per gli invalidi, subordinandone l'iscrizione al possesso di determinati requisiti dalla stessa fissati.

In particolare, all'articolo 5 della predetta legge viene individuata la categoria degli invalidi civili, ovvero « coloro che siano affetti da minorazioni fisiche non inferiori ad un terzo... ». Tale percentuale è stata in seguito elevata dall'articolo 7 del decreto legislativo 23 novembre 1988 n. 509, che ha richiesto, ai fini dell'iscrizione, una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento.

La disposizione citata ha avuto immediata attuazione con riferimento, ovviamente, a quei soggetti già iscritti in possesso del grado di invalidità da ultimo richiesto; viceversa per gli invalidi civili con un grado di invalidità inferiore al 46 per cento venne prevista la conservazione del diritto all'iscrizione per un periodo transitorio di dodici mesi, decorrente dalla data di entrata in vigore di un decreto del Ministro della Sanità.

Quindi, l'aggiornamento delle graduatorie per l'effettiva entrata in vigore delle disposizioni del 1988 risultava agganciato a tale decreto ministeriale, con il quale dovevano essere approvate le nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità.

Il decreto ministeriale in questione, emanato il 5 febbraio 1992 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio 1992, è entrato in vigore il 12 marzo 1992. Con decorrenza da questa data, quindi, deve essere calcolato un ulteriore periodo di do-

dici mesi, come previsto dal decreto legislativo succitato, ai fini dell'effettiva entrata in vigore delle disposizioni recate dall'articolo 7.

È evidente, quindi, la non speciosità dei tempi osservati dagli uffici provinciali nell'attuare l'aggiornamento degli elenchi. Per effetto dell'adeguamento alla normativa, dagli elenchi speciali sono state eliminate le posizioni di quei soggetti non aventi più diritto all'iscrizione, perché affetti da un grado di invalidità inferiore alle percentuali di legge. A ciò aggiungasi che, globalmente, il numero degli iscritti è diminuito anche a causa di eventi per così dire fisiologici.

I dati forniti dall'Ufficio del Lavoro di Napoli evidenziano che, alla data della presentazione dell'interrogazione, risultavano presenti nella vigente graduatoria (cioè quella al 31.12.1994) n. 7150 invalidi civili. A tale cifra vanno aggiunte oltre 3.600 unità che dal 1° gennaio 1995 al 1° agosto 1996 sono state iscritte nel relativo elenco. Le qualifiche maggiormente ricorrenti sono quelle di operaio generico ed impiegato d'ordine.

In ordine alla richiesta di notizie circa le patologie più frequenti tra gli aspiranti, si sottolinea che l'Ufficio del Lavoro, una volta acquisito il decreto con il quale la Commissione sanitaria riconosce l'invalidità, verifica la sussistenza dei requisiti percentuali necessari per l'iscrizione astenendosi da ogni valutazione attinente i profili sanitari.

In merito, poi, all'opportunità di avviare una indagine amministrativa presso le sedi degli Uffici del Lavoro ubicate nelle singole Province, si fa presente che, pur non essendo stata avviata formalmente un'inchiesta, si è provveduto ad acquisire dagli Uffici Regionali i dati relativi all'andamento delle iscrizioni negli elenchi speciali nel triennio 1993-1996.

Si è, quindi, in grado di delineare un quadro informativo attinente alle variazioni intervenute nel periodo di riferimento, tale da fornire sufficiente riscontro alla specifica richiesta posta nel documento parlamentare.

In particolare si sono registrati aumenti nel numero degli iscritti nelle seguenti re-

gioni: Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Sardegna.

Si sono, invece, verificate diminuzioni nel numero degli iscritti nelle regioni: Umbria, Abruzzo, Lazio, Molise, Puglia, Calabria.

Non si sono avute in termini percentuali significative variazioni nel periodo di riferimento nelle regioni: Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Marche, Basilicata.

Per quanto concerne le considerazioni svolte in ordine all'« assenza di nuovi criteri di determinazione dell'invalidità », giova richiamare le novità introdotte dal citato decreto legislativo n. 509/88, che ha elevato la soglia di invalidità richiesta per avere titolo all'iscrizione negli elenchi speciali (dal 34 per cento al 46 per cento).

Il provvedimento prevede, altresì, l'effettuazione di una visita medica da parte di Commissioni che operano presso le USL al fine di individuare i limiti di invalidità e l'idoneità a determinate mansioni.

Le percentuali di invalidità sono, pertanto, stabilite da Commissioni mediche collegiali che operano in unico grado e che, salvo che non sia l'interessato a chiedere la revisione della visita, esprimono un giudizio definitivo.

In tale contesto il riferimento all'affidabilità dei controlli contenuto nell'interrogazione non può che intendersi circoscritto, stante la competenza del Ministero del Lavoro, alla visita medica cui devono essere sottoposti gli aspiranti prima dell'assunzione da parte dei datori di lavoro pubblici o dell'avviamento presso privati.

La visita è stata prevista dall'articolo 9 della legge n. 638/83 per i soggetti che abbiano un grado di invalidità inferiore ai 50 per cento per controllare la permanenza dello stato invalidante.

Per quanto riguarda gli enti pubblici è sorta questione se la competenza a richiedere la visita sanitaria spettasse agli Uffici del Lavoro o alle stesse amministrazioni che procedevano all'assunzione.

In proposito giova sottolineare che, anteriormente al decreto legislativo n. 29/93, gli enti pubblici effettuavano le assunzioni

obbligatorie non solo con ampia discrezionalità circa i soggetti da assumere purché, comunque, iscritti negli appositi elenchi, ma anche con una procedura di assunzione « diretta », in quanto la legge non prevedeva che nel relativo procedimento amministrativo intervenissero gli Uffici Provinciali del Lavoro.

In tale situazione normativa non sono sorti dubbi circa la legittimità della procedura seguita da quelle amministrazioni che procedevano direttamente a richiedere la visita di controllo.

Successivamente, l'articolo 24 della legge n. 67/88, recante norme in materia di assunzioni presso gli enti pubblici, ha sostanzialmente modificato la disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni, stabilendo che la scelta dei lavoratori da assumere dovesse essere fatta sulla base del maggior grado di invalidità tra i soggetti idonei alle mansioni.

La stessa norma ha di conseguenza disposto che le visite sanitarie di controllo ex articolo 9, legge n. 638/83, fossero estese anche ai soggetti con invalidità superiore al 50 per cento.

Nel corso degli anni la norma sulle visite di controllo è stata interpretata nel senso che riguardasse soltanto gli enti pubblici ed i soggetti con invalidità calcolata in percentuale, dato che solo per questi ultimi la visita di controllo assumeva rilevanza, per la necessità di formare in modo corretto la graduatoria basata sul maggior grado di invalidità.

Anche dopo queste modifiche il procedimento di assunzione permaneva « diretto » e quindi di competenza esclusiva dell'ente pubblico interessato.

Il Ministero con circolare n. 66/96 dell'8 maggio 1996 ha impartito ulteriori direttive agli Uffici periferici invitandoli a richiedere la visita di controllo, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 638/83 e 24 della legge n. 67/88, per tutti gli invalidi, a qualsiasi categoria appartengano e per qualsiasi misura di invalidità.

Nel medesimo atto è stato, inoltre, affermato che la norma posta dall'articolo 24

della legge n. 67/88 possa applicarsi anche in occasione degli avviamenti nel settore privato.

Per quanto riguarda gli eventuali effetti distorsivi indotti dal sistema di assunzioni dirette di invalidi nelle pubbliche amministrazioni (previgente al decreto legislativo n. 29/93), si rende noto che il fenomeno ha costituito oggetto di verifica da parte di una apposita Commissione Interministeriale di indagine amministrativa istituita con D.P.C.M. 11 ottobre 1995.

Le risultanze dei lavori di tale organismo potranno offrire un quadro informativo esaustivo per ogni ulteriore valutazione.

In ordine, infine, ai quesiti formulati nell'ultimo capoverso, si fa presente che gli Uffici del Lavoro segnalano agli organi Ispettivi le situazioni di inadempienza agli obblighi posti dalla legge n. 482/82 per l'applicazione delle relative sanzioni.

La relazione sull'attività degli Ispettorati del Lavoro evidenzia che, per l'anno 1995, sono state accertate n. 3.640 violazioni al collocamento obbligatorio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ANTONIO PEPE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la città di Foggia conta oltre centocinquanta mila abitanti;

vi sono alcune zone della città ad alta densità abitativa sprovviste dei servizi postali;

in particolare, i quartieri di Candelaro e di rione Martucci negli ultimi anni hanno subito un notevole aumento della popolazione residente, a fronte del quale non sono stati istituiti servizi postali adeguati;

il rione Candelaro conta 21.644 abitanti, con 212 attività artigianali e 138 commerciali;

il rione Martucci conta 6.232 abitanti, con 98 attività artigianali e 51 attività commerciali;

le popolazioni di detti quartieri, in particolare gli anziani percettori di pensione (5.120 residenti a rione Candelaro e 1.400 residenti a rione Martucci), per quanto attiene al servizio postale, fanno capo a succursali ubicate in zone della città distanti e mal raggiungibili —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare la grave situazione di disagio sopra illustrata, e se a tal fine, soprattutto per venire incontro alle esigenze dei cittadini più anziani, non intenda attivare le necessarie procedure presso l'Ente poste, affinché istituisca nei predetti quartieri agenzie succursali aperte al pubblico. (4-03250)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che in considerazione del continuo sviluppo delle realtà produttive presso i rioni Martucci e Candelaro di Foggia, problema già all'attenzione dell'organo periferico dell'Ente stesso, sono stati promossi accertamenti finalizzati a valutare l'opportunità di istituire in ciascuno di essi un'Agenzia postale.

Le indagini effettuate hanno avuto esito positivo e pertanto l'organo in parola si sta adoperando per il reperimento dei locali, interessando del problema anche il Comune di Foggia.

Assicura infine l'Ente che, non appena gli ambienti saranno stati individuati e sarà stato espletato il necessario iter amministrativo, saranno istituite le anzidette Agenzie postali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

RODEGHIERO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci anni si sono avuti in Veneto cinquanta casi di morti dovute agli effetti nocivi dell'amianto, parecchi dei quali nel Cittadellese;

anche se molti di tali decessi sono dovuti a forme tumorali direttamente provocate dall'esposizione all'amianto, si provvede ancora alla riesumazione dei cadaveri, su richiesta dell'INAIL, per effettuare l'autopsia, nonostante in alcuni casi questa sia stata già svolta dagli organi giudiziari;

scopo delle autopsie, inutili e dolorose per i familiari dei defunti, è la concessione di un indennizzo;

tale indennizzo, oltre ad essere di modesta entità, spesso arriva dopo molti anni dal decesso del lavoratore e dopo varie sollecitazioni dei familiari, che spesso si vedono costretti a ricorrere ad un avvocato per vedere soddisfatto un proprio, sacrosanto diritto —:

quali iniziative intenda il Ministro intraprendere per rendere più semplice e rapido l'ottenimento degli indennizzi spettanti alle famiglie di lavoratori defunti a causa forme tumorali derivanti dall'esposizione all'amianto, soprattutto nei casi in cui queste sono già state certificate dai medici, nonché per porre fine alle riesumazioni in corso, nei casi in cui l'autopsia sia stata già disposta ed effettuata dalle autorità giudiziarie. (4-00098)

RISPOSTA. — *In merito ai fatti segnalati nel documento parlamentare è stato interessato l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro.*

La sede INAIL di Padova, cui fa capo l'area del Cittadellese, ha escluso che siano stati svolti accertamenti autoptici su richiesta dell'Ente per decessi di assicurati causati da sospetto mesotelioma da amianto, ad eccezione di un caso risalente al 1979. In quella circostanza l'accertamento fu disposto dal Pretore su ricorso dei familiari superstiti del lavoratore deceduto.

L'INAIL ha effettuato la verifica sulla eventuale ricorrenza di altre ipotesi presso tutte le sedi della Regione.

Gli accertamenti hanno evidenziato che negli Uffici di Vicenza è stato necessario eseguire l'esame autoptico, previo assenso dei familiari dell'assicurato, ottenuto per il tramite dell'Autorità giudiziaria competente.

Per quanto concerne, poi, il dato cui si fa riferimento nella premessa del documento parlamentare («cinquanta casi di morte dovuti agli effetti nocivi dell'amianto»), l'Istituto ha fatto presente che, presumibilmente, il riferimento della S.V. On.le è da porre in relazione alle registrazioni di decessi per neoplasie, che sono state effettuate presso gli Ospedali della Regione Veneto («Registro tumori»).

La Direzione regionale INAIL, pur in assenza di comunicazioni ufficiali, ha avviato una iniziativa di collaborazione con gli organi competenti (Assessorati alla Sanità, ULSS, Università). Ciò al fine di fare emergere dal complesso delle fattispecie una casistica che avesse una probabile eziologia di natura professionale è che potesse, quindi, ricadere nell'ambito della tutela assicurativa del Testo Unico n. 1124/65.

Attualmente risultano pervenute all'INAIL 72 segnalazioni relative ad altrettanti casi di tumori di probabile origine professionale, limitatamente a tre tipiche forme. I casi di mesotelioma sono circa n. 31.

Per nessuna di queste ipotesi è stata avanzata richiesta di esame autoptico; del pari, in presenza di esame necroscopico eseguito o fatto eseguire da altre istituzioni, non è stata disposta ulteriore indagine autoptica circa la ricorrenza del nesso causale lavorativo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

SCHMID, OLIVIERI e DETOMAS. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

come riportato dal giornale Alto Adige del giorno 9 luglio 1996 il Presidente della giunta provinciale dell'Alto Adige Durnwalder, in occasione dell'incontro con il Ministro Maccanico, ha chiesto che «giornali radio e telegiornali Rai locali non siano più a respiro regionale ma vengano differenziati per le due provincie di Trento e Bolzano»;

questo significa un atto politico grave, perché impone di troncare rapporti culturali e informativi, consolidati positivamente nel tempo, non solo con la comunità italiana, ma anche con quella sudtirolese e ladina altoatesina con il mondo trentino e viceversa;

questo obiettivo politico di separazione culturale e informativo fra le due province va pericolosamente in parallelo con quello indicato dalla Svp di abolizione dell'istituto della regione, minando così il sistema autonomistico trilaterale che è fondamento della convivenza. Per queste ragioni, il servizio regionale radiotelevisivo della Rai del Trentino-Alto Adige non solo non va spaccato, ma va potenziato assegnando spazi maggiori rispetto a quelli esistenti oggettivamente insufficienti;

oltre a ciò, stando a quanto scritto in un comunicato stampa della giunta provinciale altoatesina, sembra che il Ministro Maccanico abbia accolto l'interpretazione dell'amministrazione provinciale secondo il quale i ripetitori installati della Ras in Alto Adige « non debbono sottostare alla legge Mammi e pertanto all'autorizzazione del Ministero delle poste »;

in altre parole, alla Ras sarebbe consentito la totale libertà d'azione, mentre i privati (ed in parte la stessa Rai), in attesa di un piano di ripartizione delle frequenze, che avrebbe dovuto essere completato entro il 1992, e che il Ministero non ha mai approntato, per l'autorizzazione di nuovi impianti devono attendere specifiche autorizzazioni ministeriali per altro sistematicamente negate:

quali impegni abbia assunto il Ministro interrogato con il presidente della giunta provinciale di Bolzano e quale sia la sua opinione sulle questioni indicate.

(4-01837)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che, a seguito dell'incontro avuto l'8 luglio scorso con il dr. Luis Durnwalder Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, quest'ultimo, con nota prot. 1/36.08/3246 del 15 luglio ha comunicato di non tenere*

conto della proposta di differenziazione dei giornali radio e dei telegiornali RAI locali per le due province di Trento e Bolzano, atteso che tale proposta, ha precisato lo stesso Durnwalder, « ha suscitato un'ampia discussione, in cui ha prevalso un atteggiamento critico soprattutto nell'ambito degli operatori responsabili per le trasmissioni in lingua italiana ».

Si precisa inoltre che la RAS — Azienda Radiotelevisiva Speciale della Provincia di Bolzano non ha totale libertà di azione nell'attivazione dei propri impianti; infatti, come previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 1/11/1973, n. 691, il piano tecnico della rete realizzata e gestita dalla citata RAS per conto della Provincia di Bolzano deve essere concordato con questo Ministero.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Maccanico.

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dall'8 luglio 1996 l'ufficio postale di Civiglio (CO) ha ridotto il proprio orario a tre ore giornaliere causando un disagio enorme ai cittadini e agli operatori economici della località, visto che negli ultimi tempi sono stati realizzati diversi nuovi insediamenti residenziali che hanno determinato un aumento della popolazione locale;

si fa presente, inoltre, che la presenza di una casa editrice che svolge la propria attività in buona parte nella vendita per corrispondenza (in un anno sono stati spediti da Civiglio 1.600 pacchi ordinari e in contrassegno) apporta un enorme lavoro al suddetto ufficio postale;

inoltre ogni anno vengono sottoscritti numerosi libretti di risparmio postale e altri investimenti pubblici;

se il provvedimento si riferisca al solo periodo estivo (luglio-agosto) o se questa sia una premessa per la chiusura dell'uf-

ficio stesso, nel caso i disagi sarebbero enormi per l'intera popolazione e soprattutto per i cittadini più anziani, poiché la presenza del suddetto ufficio postale costituisce un servizio indispensabile ed essenziale con importanti risultati di utilità sociale per tutti i residenti. (4-02079)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare cui si risponde — ha comunicato che la riduzione dell'orario di servizio, attuata nel periodo estivo presso l'agenzia postale di Civiglio, è stata determinata dalla necessità di garantire il godimento di un congruo periodo di congedo ordinario ai dipendenti del citato ufficio.*

L'iniziativa in parola è stata ampiamente rappresentata alla clientela ed illustrata anche al sindaco di Como, nel cui ambito ricade la frazione di Civiglio, chiarendone il carattere di provvisorietà che è stato sottolineato anche nell'avviso diramato per l'utenza.

Invero, il normale orario è stato ripristinato alla fine di agosto.

Il medesimo Ente ha precisato che tale provvedimento non ha, comunque, comportato particolari disagi per la locale clientela la quale, per il breve periodo interessato, ha potuto avvalersi dei servizi dell'agenzia di Como centro e di altri 9 uffici distribuiti su tutto il territorio comunale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

dall'8 luglio 1996 l'ufficio postale di Camnago Volta (Como) ha ridotto il proprio orario a tre ore giornaliere, causando un disagio enorme ai cittadini, agli operatori economici della località, ai vicini paesi di Ponzate, Solzano e della vicina zona di San Martino, facendo capo ad esso molte persone vista anche la disponibilità che offre l'ampio parcheggio;

inoltre, ogni anno in tale ufficio vengono sottoscritti numerosi libretti di ri-

-sparmio postale e altri investimenti pubblici —:

se il provvedimento assunto si riferisca al solo periodo estivo (luglio-agosto) o se costituisca una premessa per la chiusura dell'ufficio stesso, nel caso i disagi sarebbero enormi per l'intera popolazione e soprattutto per i cittadini più anziani, poiché la presenza del suddetto ufficio postale costituisce un servizio indispensabile, essenziale e di rilevante utilità sociale per tutti i residenti. (4-02196)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la riduzione dell'orario di servizio attuata nel periodo estivo presso l'agenzia postale di Camnago Volta, è stata determinata dalla necessità di garantire il godimento di un congruo periodo di congedo ordinario ai dipendenti del citato ufficio.*

L'iniziativa in parola è stata ampiamente rappresentata alla clientela ed illustrata anche al sindaco di Como, nel cui ambito ricade la frazione di Camnago Volta, chiarendone il carattere di provvisorietà che è stato sottolineato anche nell'avviso diramato per l'utenza.

Invero, il normale orario è stato ripristinato alla fine di agosto.

Il medesimo Ente ha, comunque, precisato che tale provvedimento non ha comportato particolari disagi per la locale clientela la quale, nel breve periodo interessato, ha potuto avvalersi dei servizi dell'agenzia di Como centro e di altri 9 uffici distribuiti su tutto il territorio comunale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo. — Per sapere — premesso che:*

il problema della diffusione della nostra lingua e della nostra cultura nel mondo è di gravissima attualità;

l'argomento era all'ordine del giorno ed è stato ampiamente dibattuto nel corso della recente sessione del Consiglio generale degli italiani all'estero;

nel marzo scorso il ministero degli affari esteri ed il Consiglio generale degli italiani all'estero hanno realizzato a Montecatini un Convegno tutto incentrato sull'insegnamento e la diffusione della lingua italiana all'estero —:

come si concili il fiorire di tante iniziative intese a promuovere e maggiormente diffondere la nostra lingua e cultura all'estero, per rispondere ad una esigenza fortemente sentita dalle nostre comunità, con quanto capitato il 10 luglio 1996 alla riunione svoltasi nei locali della sede del Comites di Boston (USA). La riunione convocata dal Consolato generale d'Italia (con invito in lingua inglese) ha visto presenti circa quaranta presidenti di associazioni italiane e italo-americane e verteva sui preparativi per ricevere la nave militare italiana « S. Giusto ». L'incaricato al piano di lavoro organizzativo e lo stesso console introducevano il loro discorso in inglese, senza nemmeno un cenno di saluto italiano. Uno dei presenti faceva rilevare come la stragrande maggioranza dei partecipanti era italiana e quindi nella nostra lingua andava affrontata la discussione ed inoltre, ammesso che l'esiguo gruppo di rappresentanti italo-americani non sapesse esprimersi in italiano, tutt'al più il prosieguo della discussione poteva effettuarsi bilingue, il relatore e lo stesso console seguivano e chiudevano i loro interventi in lingua inglese;

se non si ritenga, che in particolare nei rapporti con le nostre comunità e i loro esponenti, soprattutto i rappresentanti e i funzionari dello Stato italiano all'estero dovrebbero farsi parte diligente nell'attività di divulgazione della nostra lingua e cultura nel mondo. (4-04332)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto segnalato dall'Onorevole Interrogante risulta che il 10 marzo 1996, su invito del Consolato Generale d'Italia in Boston e del*

Comitato « Welcome on board », si è tenuta la prima riunione preparatoria alla visita della nave militare italiana « S. Giusto ».

Erano presenti 44 persone, delle quali 14 cittadini italiani, alcuni funzionari dell'Amministrazione civile e militare americana e rappresentanti della stampa. Gli organizzatori hanno di conseguenza ritenuto opportuno utilizzare la lingua inglese. Questa è una scelta autonoma anche se, anche a nostro avviso, sarebbe stato più consono un breve saluto in lingua italiana ed in tal senso faremo presente al funzionario responsabile questa valutazione. Va peraltro tenuto presente che il Consolato Generale in Boston utilizza invece abitualmente la lingua italiana nei rapporti con la collettività ed i suoi esponenti; ed è molto intensa l'attività di promozione e diffusione della lingua e cultura italiana che il Consolato in questione svolge nell'ambito della propria circoscrizione.

A tale proposito si ricorda che nel novembre 1995 presso la sede della Società Dante Alighieri di Boston, si è tenuto un Convegno per il rilancio ed il potenziamento della lingua italiana. Ai lavori, che si sono svolti in italiano, hanno partecipato docenti, genitori e responsabili delle iniziative linguistico-culturali, nonché alcuni professori dell'Università di Harvard e della Boston University.

L'impegno dell'Ufficio consolare e dell'ente gestore CASIT ha fatto registrare nel 1996 una notevole crescita dei corsi di lingua e cultura italiana, che hanno raggiunto un'utenza di circa 4.000 studenti.

Il Consolato Generale ha inoltre in fase avanzata di studio nuovi progetti che nel corso del 1997 dovrebbero consentire un ulteriore incremento delle iniziative linguistico-culturali a favore della collettività italiana, con l'obiettivo di promuovere la piena integrazione dell'insegnamento della nostra lingua nel sistema educativo locale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

WIDMANN, BRUGGER e ZELLER. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

da varie statistiche risulta che quasi tre milioni di italiani evadono il canone Rai;

si suppone che sia abbastanza facile individuare gli utenti evasori —:

per quale ragione agli stessi non venga tolto il collegamento;

se non ritenga che l'atteggiamento lassivo dei vari Governi nei confronti di questi evasori sia uno speciale modo di assistenzialismo. (4-01756)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che, pur non disponendo di dati specifici riguardanti l'evasione del canone televisivo e pur non potendo negare l'esistenza del fenomeno, il numero di utenti evasori ipotizzato nell'atto parlamentare in esame appare eccessivo.*

Ciò premesso, si significa che la concessionaria RAI interessata in proposito, ha comunicato di effettuare una costante attività di censimento dell'utenza radiotelevisiva, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 18 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

In particolare la concessionaria ha precisato di avvalersi, ai fini dell'individuazione degli utenti, delle segnalazioni che i commercianti, i riparatori e gli agenti di vendita debbono effettuare ai sensi della vigente normativa (legge n. 526/1982).

Ulteriori accertamenti, ha proseguito la RAI, vengono effettuati nei confronti dei nuclei familiari, confrontando i dati risultanti dai ruoli degli abbonati e gli elenchi anagrafici anche attraverso le segnalazioni del personale aziendale autorizzato.

Nei casi in cui gli utenti non risultino abbonati, la medesima RAI procede all'invio di solleciti di pagamento e, quando tali comunicazioni non producono esito, richiede l'intervento della Guardia di Finanza, affinché svolga opportuni controlli.

In tale ultimo caso, ha fatto presente la ripetuta RAI, l'evasione si riduce notevolmente come nel caso, citato a titolo di esempio, del comune di Casapesenna (CE) in cui, a seguito dell'intervento della Guardia di Finanza, la percentuale degli abbonati RAI è passata dall'1,66% al 22,25%.

È appena il caso di sottolineare, ha concluso la RAI, che la ricerca dell'evasione del canone televisivo viene effettuata con il medesimo impegno e determinazione su tutto il territorio nazionale, senza distinzioni fra le varie aree geografiche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.